

Fra. Carli

ESTRO
POETICO-ARMONICO.
PARAFRASI

Sopra li primi
VENTICINQUE SALMI.

POESIA

di

GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI,

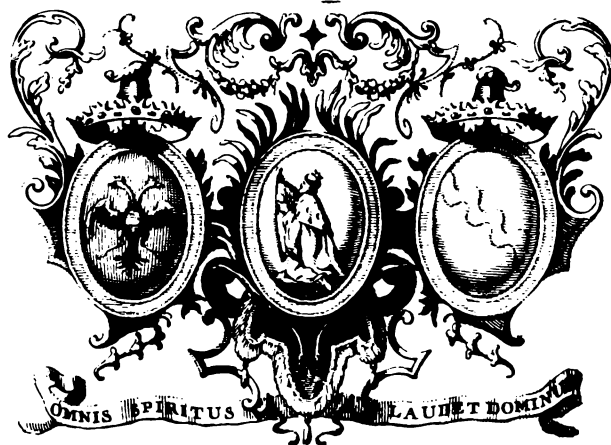
MUSICA

di

BENEDETTO MARCELLO

PATRIZJ VENETI.

TOMO PRIMO.



VENEZIA.
MDCCLXXIV.

I PREFAZIONE.



Confronta alla presenza, e sotto gli occhi del Mondo erudito questa poetico-armonica sacra fatica non però col vantaggio tanto apprezzabile nel metodo ed ordine suo, che sogliono altre molte fortire, d'essere o da una scorta preceduta, o da uno esemplare. E' piaciuto all'onnipotente Iddio Signore ottimo massimo destare nella mente agli Autori della medesima l'idea di tale nuova e troppo veramente ardua intrapresa rispetto alle fiacchissime forze loro; ma si è degnato altresì di loro somministrare tanto favore per mera clemenza sua, quanto a condurla bastasse a un qualche prospero fine. La traduzione è Parafrasi poetica sopra Salmi, che vuol dire accompagnata da qualche ornamento di poesia ed amplificata spiegazione (fondata però sopra la interpretazione di più sacri *Commentatori*) senza la quale farebbe stato troppo malagevole l'unire i sensi, onde si riduceessero a facile intelligenza di cadauno.

E siccome codesta ella è una Parafrasi per lo più (non meno che gli argomenti apposti a qualunque Salmo) anzicchè allegorica, letterale, perciò nella costruzione di essa si è per lo più seguita la dottrina degl'interpreti in quella parte colla quale anzicchè allegoricamente, hanno spiegati secondo la lettera i sentimenti del Testo. Non è però stata (nè doveva esserlo per più riguardi) così rigorosa e castigata la traduzione, che alcune volte ^b per sfuggire l'oscurità, e l'impegno non sempre felice di formare in certo modo una sola lingua di due ^c (avend'ogn'una le sue naturali forme difficilissime ad essere in altre espresse) non si sieno rintracciati, e posti in uso que' termini e quelle voci, le quali si sono credute e più proprie della lingua con cui si è scritto, e di efficacia maggiore per significare ciò che si è scritto.

Il verso è per lo più sciolto e di vario metro (che in cotale guisa ^d risuonarono, e tuttavia risuonano i Salmi nel Testo Ebreo) oltredicchè la varia gravità della materia non am-

a met-

^a Athanas. Chrysost. Theodoret. Ambros. August. Cassiodor. Genebrard. Gianfen. Lorin. Calmet.

^b S. Paul. Orat. Cicer.

^c Orsat. Giustin. let. al Venier.

^d Basil. Magn. Hieronym. Orig. homil. 18. c. 24. lib. numer.

mette determinato numero di versi o di rime, come nello stile di cose profane egli è solito di praticarsi. Quindi non s'incontreranno nel presente lavoro quegli arbitrij sovverchi e quelle allegorie favolose (non mai spirate dall'alto nella mente del reale santo Profeta) che per impegno di rime e di ritmo qualche traduttore ha creduto bene di non dovere ischivare. Anzicchè a bello studio si sono altresì sfuggiti que' gonfi poetici termini e quelle lusinghevoli digressioni, che malamente col Testo (dove precisamente non le richieda) si accorderebbono, e molto meno colla devota pietà del cuore che parla con Dio. Si aggiunga in oltre, che si è composto per musica la quale doveva riuscire di vario insieme e di grave stile lontano al possibile, per la sua gravità, dal lusingar vanamente l'orecchio degli uditori. La Parafrasi è sopra il comune Testo Latino; quando però questa si ritrovasse diversificare in qualche parte da esso, riflettasi ciò essere accaduto dove per renderla più connessa e più chiara si è convenuto ricorrere al Testo Ebreo, ed a' settanta.

Quanto alla musica: ella è sopra materia, ch' esige in primo luogo la espressione delle parole e de' sentimenti: quindi si è per lo più composta a due sole voci ad oggetto di più felicemente effettuarsene la intenzione. E tuttocchè per un simil fine, e per muovere le passioni e gli affetti in modo migliore dalle antiche nazioni le quali musica esercitavano, e particolarmente dagli Ebrei, da' Fenici, e da' Greci, non foss'ella che all'unisono posta in uso (imperocchè, quantunque si cantasse a più voci e varie frà loro, l'aria era però sempre una sola, e ciò fino a' tempi di Guido Aretino verso l'undecimo secolo coll'accompagnamento ora d'uno ora d'un altro stromento che parimente suonava l'aria o sia canzone medesima, diversificandone solo alcune fiate il suono o nell'acuto o nel grave; e di tali stromenti rimane tuttavia qualche adombrata immagine in carte appresso di noi, benchè per l'uso a noi opportuno sieno di molto alterati: e l'armonia per la quale da noi si comprende il vario mescolamento delle voci e de' suoni anticamente non era, che un vario progresso di semplici intervalli o composti, tal'era
la

a Bonet, *histoire de la Musique*.

b Zarlino lib. 2. *Instituz. armonich.* c. 31.

c Galil. *Dialog. Music. antica, e moderna* 105. Perrault *Musiq. des Anciens* Senec. *Epist.* 84.

d Brossard, *dictionnaire de la Musiq.* 74. 258.

e Galil. *ibid.*

f Calmet *Dictionnaire de la Bibl.*

g Perrault *de la Musiq. des Anciens*.

la 'melopeja) nulladimeno, essendosi in oggi avvezzo l'orecchio nostro allo istituito concerto di più voci (e perciò'l tentar d'accostarsi a quell' antica tanto felice semplice melodia sarebbe non meno difficile, che pericoloso) non si è giudicato disconvenevole il comporre a due ed alcune volte ancora, come si vedrà nel secondo, terzo e nel quarto tomo , a tre e quattro parti. Pur troppo avviene che un tale, per vero dire, anzi contrapunto ingegnoso che natural melodia, renda per ordinario meraviglia piuttosto a chi lo esamina scritto e lo artificio ne intende , che sufficiente diletto e commovimento a chi l'ode; sì per la battaglia continua che a vicenda o poco o molto si muovono trà di loro i gravi e gli acuti suoni, come per lo introdursi e porsi in uso da noi consonanze, a fine di perfezionare il concerto, le quali realmente consonanze non sono " secondo gl'indennegabili geometro-aritmetici esperimenti da' più antichi greci Filosofi praticati, li quali nella investigazione di quanto hà di mirabile questa scienza profondamente versarono. Ma egli è ben vero per lo contrario, che nel vario e lungo giro de' tempi furono da' Teorico-prattici date a noi nuove leggi, alle quali fà di mestieri tuttavia in oggi ubbidirsi, benchè diverse di gran lunga da quelle prime onde ' operava la divina musica effetti tanto rari e maravigliosi, e de' quali oltre molte profane storie ne fanno le sacre " carte (siccome dell'uso ' magnifico, e sacro di essa) un' ampia indubitabile fede.

E veramente s' inganna di molto chiunque giudica che la semplicità dell' antica musica fosse una imperfezione, ' quando ella era appunto una delle maggiori sue perfezioni, ' Si moltiplicarono in vero i suoni e le voci, e quindi si refero (nè v'ha luogo di dubitarlo) i canti nostri a paragon degli antichi ripieni d'altra leggiadria e d'altra vaghezza, più lavorati pe' molti pensieri che gli compongono, più armoniosi per la diversità delle voci e vario intreccio delle dissonanti alle consonanze che alla forma d'essi concorrono, e di maggior strepito pe' molti e diversi concertati stromenti che gli accom-

pa-

^a Martian. *Capella de Nuptiis* Philolog. lib. 9. Euclid. *introducť. harmonic.*

^b Aristot. 1. 2. *element. Euclid. introducť. harmon. Vitruv. l. 5. c. 4. Bach. senior introducť. art. Mus. Aristid. Quintil. Boez. Tolom.*

^c Suid. *Entim. Herodot. Martian. Capella ibid. Plut. de fortuna Alex. l. 2. Sen. l. 3. de ira c. 9.*

^d Corn. a lapid. in 1. *Reg. 16. 23. Calmet dissert. sur la Musiq. des anciens Cassiod. l. 2. variar. c. 40. August. lib. 10. Confess. c. 33.*

^e Genes. 4. Deuter. 32. Judic. 5. 1. Samuel 2. 6. 5. Paralip. 1. 23. 5. Judith 16. 1. 2. Ecclesiast. 39. 20. *ibid.* 44. 5. Luc. 1. 46. *ibid.* 2. 13. Ephes. 5. 19. 20. Colossens. 3. 16. Apocal. 5. 9. *ibid.* 14. 2. 3.

^f Calmet *ibid.*

^g Confor. Cic. in *Oratore* Isid. lib. 2. orig.

pagnano: ma da una semplice e schietta musica, quale si era l'antica, e secondo la mente del divino 'Filosofo non in consonanza, ma all'unissono pronunciata (giudicandosi per esso che la vaghezza e leggiadria delle consonanze snervasse, ^b siccome accade, la robustezza dell'arte, e che perciò quella schietta e semplice musica alla natura più s'accostava, che non lo fa la nostra troppo studiata ed artificiosa) se ne ritraeva in modo migliore l'effetto suo proprio di internamente commuovere. E se gli antichi avevano pure, come si è detto, varj stromenti e varie sorti di voci, le quali ^c variamente procedevano secondo la varia proprietà e distribuzione de' loro sistemi, tetrachordi, generi, e tuoni (l'uno però de' quali generi, ch'è l'enarmonio atto di molto a commuovere, ^e e perfetto ornamento del naturale ed artificiale sistema musico diatonico e cromatico, per l'uso introdotto di concertare egli è frà noi già perduto) convien però dire, che i loro canti, voci, e stromenti non confondessero le parole e non ne contaminassero il senso. ^f Conciossiacchè se alcune volte eziandio per essi cantavasi in numeroso Coro ed in consonanza, ogni parola nello stesso punto si pronunciava, nè si udivano soverchie o confuse repliche nè vani passaggi, ogn' intervallo nell'ultima sua differenza sentire e gustare facevasi, nè si meschiava, che con somma discrezione l'uno coll'altro. Modo per non isvegliare l'una in luogo d'un'altra passione, ^g essendo alla commozione d'ogn'una la sua particolare melodia destinata. Perciò come tali cose tutte si accordino ad appagare l'orecchio, a muovere il cuore, ed a ricreare lo spirito, non vi sarà chi non ne resti appieno convinto quando piaccia-gli di seriamente riflettere. Ma quanto poi sieno queste in oggi o tolte a noi da nuovo costume o trascuratone da noi l'uso di esse, egli è ben facile da comprendere ^h dal non udirsi, che appena o di rado da' canti nostri, benchè di varie consonanze copiosi, e di varj movimenti e leggiadri, produrre nell'animo nostro qualche menoma parte di quegli antichi tanto ammirabili effetti li quali a chiunque odagli raccontare, ⁱ sembrar convengono e non tanto fuor di ragione, anzi favolosi che veri. Non però si deve supporre, che se le voci discordi e i noiosi

fuo-

a *Plato de legib.*

b *Galil. 87.*

c *Aten. l. 4. e 14. Aristot. in problematib.*

d *Boez. Aristot. Euclid. Gaudent.*

e *Franch. Gaffur. Oper. angelic. c. 10. l. 10.*

f *Cicer. l. 3. de Orator. Vossius.*

g *Zarlin. Istituz. armonic. P. 2. c. 8., e 9.*

h *Putean. in musath.*

i *Zarlin. ibid.*

suoni che l'aria con asprezza percūotono , contristano som-
 mamente l'udito, non debbano altresì dilettarlo egualmente,
 quando siano perfettamente e temperate e concordi . In som-
 ma egli è certo, che doppo que' tanto felici tempi ^a si senti
 alcune volte, come alcune volte tuttavia si sente, l'animo no-
 stro internamente commuoversi ^b (ma piuttosto per opera del-
 la melodia, che dello strepitoso concerto;) ^c quindi da ciò si
 manifesta ben chiaro, come anticamente (supposto sempre
 però lo inclinato talento ad udire, e restar commosso in chi
 ascolta e che agitato non sia da troppo gravi e disperate passioni)
 per la investigazione ed uso frequente dell'ottima causa ne po-
 tesse derivare altresì l'ottimo effetto, allo conseguimento
 del quale con simil prova convienfi, per quanto ci viene
 permesso in oggi, indirizzare da noi lo studio, e l'opera
 nostra. Tanto sia detto, e per rendere sua ragione alla veri-
 tà, e per conseguirne, se non lode, almeno graziosa scusa,
 dove alcune volte nel presente lavoro il vago moderno stile
 non si fosse per noi posto in uso, non pretendendosi però da
 noi riformarlo, e dove, per sostenere alquanto la semplicità,
 robusta e grave però, dell'ordine antico, si avesse contro
 la leggiadria delle moderne leggi talvolta commesso errore.

Ma tutta la cagione de' pregiudizj che intorno alla musica
 si risentono, ad essa solamente non debbesi attribuire. ^d Con-
 cioffiacchè le per lo più vane poesie alle quali ne' tempi no-
 stri ella è costretta di soggiacere, in luogo di somministrarle
 modo di comparire venerabile e maestosa ^e guida alle filo-
 sofiche speculazioni, la conducono ad una affatto varia com-
 parsa ^f poco o nulla degna d'estimazione, (benche certuni se
 ne compiacciano) ed atta piuttosto ad eccitare passioni mol-
 li, e voluttuose (e ciò almeno avvenisse nel solo teatro, non
 che tallora nella Chiesa santa di Dio) che a ^g rendere una one-
 sta, e tranquilla dilettazone, a ^h regolare i costumi, a ris-
 vegliare il coraggio, e ad ispirare venerazione ⁱ verso l'Al-
 tissimo, e verso le cose sante, a quali fini, e per ^k indirizzar-
 la a quel vero scopo per lo quale fù ella dal sommo Iddio a

b

noi

a Lal. Gregor. *historia Danie. Magia Corn. Agrip. Cosm. Bartol. ragionament. accademic.*

b Zarlín. *loco cit.* P. 2. c. 9.

c Aristid. *Quintil. de Musc.* l. 2.

d Galil. *loc. cit.* 83.

e Aristid. *Quintil. ibid. lib. 3. in fine.*

f Plato *de legib.* l. 34. *dialog.* 17.

g Aristot. *republ.* l. 8.

h Appollon. *Mercur. Amph. Talet. Pytag. Bonet hisoir. de la Musique.*

i Ignaz. *epist. ad Ephes.*

k Bonet *loc. cit.*

noi conceduta, ^a e per gustare della sua perfezzione, anticamente apprendevasi, e si esercitava; e lo che tutto ammirabile di sopra riferito avveniva, quando fatti d'uomini illustri, loro trionfi, leggi de' popoli, tragedie, morali documenti, e lodi degl' Iddii ^b si cantavano.

Per rendergli adunque un degno argomento di farsi udire nella ^c sempre utile sua gravità naturale, e se non efficace al pari dell' antica per la differenza delle leggi, e de' tempi, almeno conforme nell' uso consacrato principalmente al culto della divinità, si è cercato un lavoro di sacra e divina materia, quale si è la presente poetica traduzione de' Salmi. E tuttocchè (come si è riferito di sopra, e per quai motivi) sieno questi Salmi composti la maggior parte a due sole voci, dovranno essi però con rinforzo di parti alcune volte cantarsi, e conforme si troverà segnato nell' opera, per le ragioni che si aggiungeranno qui appresso, le quali rendono una idea dell' ordine in particolare dagli Ebrei praticato nel cantare li loro cantici, e Salmi.

^d Raccogliessi pertanto dalla santa Scrittura, che Mosè, non già solo, ma cantò co' figliuoli d'Israelle il cantico ch' egli composto aveva doppo l'uscita d'Egitto, e passaggio mirabile del mar rosso, mentre ^e Maria sua sorella, alla testa parimente di Donne con timpano, o sia tamburo in mano all' uso d' allora intonò il cantico istesso: ^f che Davidde introdusse poi l'uso di cantare a più Cori nel tabernacolo, per lo cui fine compose cantici, e Salmi onde si cantassero innanzi al Signore, e nell' altre cerimonie della Religione; ^g e che i figliuoli d'Asaf, d'Eman, e d'Iditum (direttori questi della musica del Tempio sotto il regno di Davidde, e di Salomone) stavano alla testa di ventiquattro Cori di musici, distinti questi Cori e divisi dagli stromenti diversi ^h conservati nel Tempio in uno quasi che innumerabile numero, ch' essi suonavano, ⁱ e dal vario luogo che nel Tempio occupavano. ^k Quindi i figliuoli d'Iditum suonavano il *Kinor* o sia *li-
ra*,

a *Alsted. Encyclopad.* l. 20. c. 3. reg. 3.

b *Herodot.* *Isidor.* *Paus.* *Varr.* *Clement. Alexandr. Stromat.* lib. 5. *Orf.* *Pindar.* *Homer.* *Virgil.* *Ovid.* *Polib. proem. histor.* *Appollon.* l. 1. c. 15.

c *Alsted.* loc. cit. l. 20.

d *Exod.* 15. 1.

e *Ibid.* 20.

f *Reg.* l. 2. c. 6. v. 12. 17.

g *Paralip.*

h *Bonnet histor. dela Musique.*

i *Paralip.* 6. 33. 34. 39.

k *Ibid.* c. 25.

ra, quelli d'Asaf il *Nabal* o *salterio*, e quelli d'Eman il *Mezilahaim*, ch'era una specie di *campana*, o *sonaglio*.^a

Col riflesso adunque di moltitudine tanto^b copiosa che nel cantare le divine laudi occupavasi, farà egli ben ragionevole moltiplicare (però con proporzionata distribuzione) le voci; perchè in primo luogo sia sempre numeroso al possibile il Coro di chi esalti la divina grandezza, e poi perchè questa musica, la quale composta a due per lo più, non produrrebbe però per lo più l'effetto migliore cantata solamente da due forse non sempre facili e pronti, o benché tali, forse pe'l continuo udirli men dilettevoli, ne lo produca con raddoppiamento di parti; ciò richiedendosi tallora per renderla più grave o più strepitosa, dove si esigga con efficacia maggiore la espressione de' sentimenti e delle parole, le quali solevano essere appresso gli Ebrei, come in oggi, non da una sola persona o da due, ma da gran parte del popolo pronunciate. In alcuni luoghi, oltre di qualche Salmo composto tutto per una o due semplici voci, si sono però introdotti recitativi, e specie d'arie da cantarsi a solo, ovvero semplicemente da due (lo che pure accostumavasi appresso gli antichi, e si chiamava cantare a vicenda) per rendere qualche vario e conveniente diletto a chi ascolta per mezzo altresì di qualche vario e moderno concerto, e per accostarsi in certa maniera anco in ciò al metodo^d che si raccoglie dalla santa Scrittura de' Precentori appresso il popolo Ebreo. Si è frequentato però l'uso piuttosto degli Alti, che de' Soprani, mentre quest'ultime troppo delicate ed acute voci non avevano appresso loro, nè appresso l'altre nazioni antiche luogo veruno^c essendosi già da Pitagora vietato il passare oltre la quadrupla, per udire in primo luogo, secondo la teorica, sempre armonia la quale non poteva nascere per esso da veruna proporzione de' generi moltiplice, super-particolare, o super-parziente trà 5. 4. 3. 2. 1. e poi ancora, perchè nel sopradetto caso, secondo la pratica, di oltrepassare la quadrupla, le voci o per natura o per arte anzi sforzate che naturali annojano facilmente l'udito. E' ben vero, che la necessità del moderno figurato comporre, per la istituzione del quale
fu

^a Calmet. *differtat. sur les instrumens de Musiq. des Hebreux.*

^b Paralip. 6. 31. 32. *ibid.* 1. 25. 6. 7. 8.

^c Zarlín. P. 2. c. 4.

^d Lorin.

^e Marfil. *Ficin. Compend. Tim. Plat. Zarlín. loc. cit. c. 2.*

fu aggiunto da Guido Aretino il quinto tetracordo al sistema antico, permette bene spesso il non osservarsi la detta pitagorica legge ne pure dagli Alti, ma per queste Voci però le quali per ordinario più si accostano al naturale, non si eccede giammai l'ultimo tetracordo assegnato.

Non si è creduto disconvenevole l'introdurre canti, od intuonazioni più antiche, e più comuni d'Ebrei (accompagnandovi talvolta qualche artificioso concerto) come di quelli da' quali furono, e sono tuttavia cantati i Salmi come cose loro particolari, lo che si vedrà nel secondo, e più diffusamente nel terzo tomo e nel quarto: come pure l'uso d'alcune greche antichissime cantilene, tratte da pubbliche, e manoscritte memorie sopra inni (quantunque dalla cieca Gentilità a' falsi Dei consacrati) interpretate colla maggior diligenza secondo i musicali caratteri de' due filosofi antichi Greci Alipio, e Gaudenzio, ed adattate nel modo migliore alla nostra presente moderna pratica. Nè si è giudicato in tutto disconvenirsi l'esprimere l'enfasi misterioso del quale il santo Profeta si è tallora servito per significare gl'impeti spaventevoli della divina giustizia, con alcuni strani ricercati modi, e madrigalesche diaton-chromatiche modulazioni appoggiate sopra l'accordo equivoco però ed imperfetto de' nostri artificiali stromenti, e particolarmente de' Cembali. Che perciò non accaderà forse in simile caso, e per la introduzione di tali varj pensieri, diversamente da quello avvenga a Nocchiero che in borascoso e profondo mare per condursi al porto abbraccia ogni vento, bench'egli debba talvolta nel viaggio lungo e difficile torcere alquanto il cammino.

Ma venendo alla esecuzione de' Salmi; questa dovrà essere puntuale e senza ornamenti d'arbitrio particolarmente nel concertato col riflesso che si cantano a Dio cose divine, le quali più, che con artificio di vagante voce, convengono esprimersi colla compunzione ed affetto di cuore rassegnato, e devoto. Non si ricerca pertanto se non che siano da' virtuosi musici con giusta misura di tempo, con aggiustato portamento di voce, e con chiarezza di pronunzia ben articolate le parole, e ben intuonata la musica (coll'accompagnamento nel ripieno più che si possa numeroso ma proporzionato di varj bassi, per supplire in un certo modo agli antichi stromenti) perche ne possa indi derivare quell'effetto migliore per lo conseguimento del quale fu travagliato.

Questi

Questi sono li primi venticinque Salmi che dagli Autori vengono esposti alla luce. Dallo aggradimento ed approvazione di essi che ne fortiscano prenderanno eglino qualche motivo ragionevole di compiacimento per tale non leggiera fatica loro. Mà quando si scuoprissero nel presente lavoro tali e tanti difetti che meritassero anzi grave biasimo, che cortese compatimento, piaccia a Dio per sua gloria (e per cui dagli Autori si è posto in opra qualunque ei siasi lo impartito talento) piaccia a Dio, ch' altri voglia seguitare il cammino intrapreso sopra una strada non però tanto facile e piana, perche ciò serva di consolazione al meno a chi è stato il primo a segnarla, e d'ammaestramento insieme dove la mente sempre inferma dell' Uomo esser si potesse troppo innayvedutamente ingannata.

Alcuni pochi errori di stampa, siccome qualunque minuta licenza usata pel gusto del moderno cantare, ed altre leggiere cose che in così lungo e faticoso lavoro accadute fossero, si rimettono alla intelligenza de' dotti Contrapuntisti e discreti, perche si compiacciano di tutto renderne cortesemente ragione a qualche inesperto.

L E T T E R A

Dell' Illustrissimo Sig. Abbate

DOMENICO LAZZARINI

All' Eccellentissimo Signor

GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI.

Illustrissimo, ed Eccellentiss. Sig. Sig. Padr. Colend.

HO' letto con molto piacere la traduzione che V. E. hà fatto in volgar lingua de' primi venticinque Salmi. La qual fatica discuopre la virtù e la pietà dell' animo, e le forze dell' ingegno suo. Qualunque altro Cavaliere, che questo avesse fatto, ne avrei molto goduto, essendo cosa gioconda per se il vedere un nobile della sua età, e trà molti agi, e in una così felice Patria, qual è Venezia, rivolgersi a così gravi studj; pensi poi ella stessa da se, quanto mi consoli il vederlo nella persona di V. E. e perchè sommamente la stimo, e l' amo; e perchè questi frutti hò sempre sperato di lei; e perchè finalmente possono ancora gli altri conoscere, che in fatti è vero il giudizio mio: Il qual è, che la gioventù nobile d' Italia non prenderà mai codeste sue idee, se non avrà una istituzione e una scuola delle lettere greche, e latine, eguale alla sua. Mà venendo ad essa traduzione; a me sembra, che sia e leggiadra, e che dimostri a chi però abbia osservato e letto gl' interpreti, la sua diligenza nel prenderne secondo la lettera i veri sentimenti. Approvo poi, ne vi farebbe ragione di disapprovarla, la libertà de' versi stretti solamente dentro certe determinate complessioni per commodo della musica; la qual libertà si sa, che da' greci fù adoprata nelle poesie ditirambiche: e la poesia de' Salmi si raccoglie sotto questo genere; onde Davidde fù dottamente chiamato da S. Girolamo il nostro Pindaro: e di esso Pindaro Orazio disse: *numerisque fertur lege solutis*. I versi poi sono graziosamente condotti, e vi è per tutto la nettezza, e la proprietà della nostra lingua, e l' indole del parlar poetico. Se mai verrò costà non ci sarà verso che io sia modello, e che non voglia sentirli cantare colle note delle quali gli avrà vestiti l' Eccellentissimo Signor Benedetto Marcello, dell' ingegno, e della dottrina del quale V. E. non mi scrive cosa, che non mi sia nota. Le Poesie di questa natura, se non sieno cantate sono come prive dell' anima, di che nella mia poetica parlerò distesamente: e vi si vedrà quanta forza sì Platone, sì Aristotele abbiano assegnato all' accompagnamento della melodia, chiamandole *ᾠδαίμας μουσας*. Intanto faccio a V. E. con tutto l' ossequio un' umilissima riverenza siccome all' Eccellentissimo suo Sig. Padre.

Di V. E.

Padova 15. Luglio 1723.

Umilissimo, Devotissimo Servitore Obligatiss.
Domenico Lazzarini.

Ris-

R I S P O S T A
Dell' Eccellentissimo Signor
 GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI
All' Illustrissimo Signor
 ABBATE LAZZARINI.

Illustrissimo Sig. Sig. mio Colendiss.

SE la mia qual' ella sia traduzione de' Salmi ha incontrata la buona sorte di non essere disapprovata dal Signor Abbate Lazzarini, io hò già colto il più bel frutto di mia fatica. Chi mai riflettendo al di lei profondo sapere, ed alla sincerità di cui ella v'adorno non si lusingerebbe di non fortire qualche approvazione anche nel giudizio degli uomini lasciando uscire alla luce questa Parafrasi? Pure conoscendo io chiaramente essere V. S. Illustrissima dalla gentilezza dell' animo suo portato ad animare con cortesissime lodi la gioventù allo studio, deggio vivamente d' una grazia pregarla, ed è, che a lei piaccia di scrivermi con tutta la maggior libertà, se stima che io possa col non impedire la pubblicazione di quest' Opera acquistarli qualche riputazione: di maniera che, siccome io farei contento d' averlo fatto, e per aver conseguita la di lei approvazione, e per aver sodisfatto agli amici che mi sollecitano, resti anch' ella cheta nell' animo suo di avermelo consigliato. Che s'ella stimasse potersi da me permetterne la stampa senza nota di biasimo che derivare me ne potesse, le chiederò licenza di porre alla testa del libro la lettera sua, com' ella ha fatto nella famosissima Tragedia sua d' *Ulisse il giovane* di quella del Signor Abbate Salvini: e così farommi Scudo di essa contro la critica, che potesse essermi fatta dagli uomini particolarmente sulla libertà de' versi, su cui pare che per ora cada la osservazione maggiore. Di una tal grazia della quale istantemente la prego io glie ne averò un' obbligo distintissimo; ed intanto facendole riverenza mi sottoscrivo

Di V. S. Illustrissima.

Venezia li 20. Luglio 1723.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore
 Girolamo Ascanio Giustiniani.

ALTRA RISPOSTA

Dell' Illustrissimo Signor

ABBATE LAZZARINI

All' Eccellentissimo

GIUSTINIANI.

Illustriss., ed Eccellentiss. Sig. Sig. Padr. Colend.

HO' ricevuto la cortesissima lettera di V. E. nella quale dice di confidare e nel sapere, e nella sincerità mia. Delle quali due cose la prima la ricevo, come un cortese dono suo; l'altra la riconosco, come mia propria cosa. Con questa torno a scriverle, che la sua traduzione è degnissima d'esser letta. Chiunque osserverà, benchè di questi saran pochi, che non si è potuta fare senza una profonda lettura delle versioni greca, e latina, e degl' interpreti più dotti del senso letterale, questi dovrà essere, e farà del parer mio. Il frutto però di codesta diligenza, e studio suo apparirà ancora a chi che sia, qualora consideri, che nella sua traduzione vi si vede la connessione delle sentenze. Il che non s'ottiene da chi non abbia posto lunga, e diligente fatica nell'intendimento della lettera. E che nella sua traduzione vi sia questa connessione, non si negherebbe senza impudenza. Che se alcuni vorranno sofisticamente disputare sopra i modi precisi di esprimere, a questi è da rispondere, che altra cosa è il tradurre da gramatico, altra da Poeta; e che altro è il proporre i fondamenti d'una disputa critica sopra del testo; altro il trasportare per esercizio della pietà, e dell'ingegno, e per dare alla nostra lingua una immagine di quella sacra e divina poesia. E similmente si dee dir loro, che tutti i più dotti nelle versioni dei Salmi fatte in versi, o latine, o greche, o toscane, o francesi, tutti anno usato questa e ragionevole, e necessaria libertà: avendole tutti trasportate, prendendo fedelmente le sentenze e gli atteggiamenti di esse; non bilanciando, per usar la frase di Cicerone in simil giudizio, le parole. Chi leggerà la bellissima traduzione, che di alcuni ne hà fatto in versi latini Marc' Antonio Flaminio, vedrà che hà tradotto fedelmente la sentenza del Poeta ebreo, mà il modo d'esprimerli è del Poeta latino e precisamente di Orazio. Lo stesso si vede in quella di Bucanano, inferiore nel vero a quella del Flaminio, bella nondimeno. Lo stesso si vede nella francese, quella che fu così malamente adoprata da Teodoro Beza, e da altri seduttori: Lo stesso nella greca, che io vidi giorni sono in Vicenza dal dottissimo Signor Canonico Checozzi; e lo stesso finalmente nell'ultima fatta in Italia in volgar lingua. Lo stil della quale è molto lontano dalla nettezza, e leggiadria della sua, oltre il non vedervisi così distaccata, e così chiara la connessione, che hò detto. Della libertà de' versi son fermo nel giudizio, che già scrissi a V. E. A che aggiungo che nel testo ebraico, secondo il parere d'uomini dottissimi in quella lingua, non vi sono altre misure, che quelle, che vi faceva il musico. Il che o sia vero, o non vero, poiche è disputato, egli è sempre però vero, e

ma

manifesto, che niun verſetto nella quantità e numero delle ſillabe è all' altro corriſpon-
dente: onde, ſe metri erano, il che io credo per l' autorità ſomma di S. Girolamo,
nondimeno erano di varie forti; V. E. vede qual, e quanta diſeſa di ciò ne venga a
lei. Della mia lettera, e di tutte le coſe mie, e della mia perſona faccia quel che
vuole, come di coſa ſua. I miei oſſequj più riverenti all' Eccellentiffimo Signor Padre
e all' Eccellentiffimo Signor Benedetto Marcello a V. E. gli raccomando; e le faccio
umiliſſima riverenza.

Di V. E.

Padova li 28. Luglio 1723.

Umiliſſ. Devotiſſ. Servitore Obbligatiſſimò
Domenico Lazzarini.

LET.

L E T T E R A

Dell' Eccellentissimo Signor

BENEDETTO MARCELLO

Al Signor

FRANCESCO GASPARINI.

Molt' Illustre Sig. Sig. mio Osservand.

SE io non mi sono mai arrischiato di pubblicare veruna mia musicale fatica , che prima non sia stata questa , e dalla sua virtù esaminata , ed approvata dall' amor suo mentre io restai favorito dalla di lei direzione , pensi ella con quanto maggior fervore debba presentarmegli adesso , che io vengo richiesto d' esporre al Mondo venticinque Salmi tradotti in verso sciolto italiano dal' dottissimo Sig. Girolamo Ascanio Giustiniani Patrizio del gran talento , e profondo studio a lei noto , e da me composti in musica a varie voci senza stromenti . La Parafrasi è veramente di tal mirabile ed ingegnoso lavoro , c' ha potuto indurmi precisamente a codesta non leggiera fatica , onde voglio confidare che in questo caso dove ne tengo maggior bisogno non habbia V. S. a defraudarmi del suo favore del quale quanto più sò e posso caldamente la prego . Dalla Prefazione dell' Opera , che io a' Salmi annessa le ingiungo , rileverà le varie ragioni che mi hanno indotto a qualche novità di stile particolarmente nell' ordine , quali però ragioni tutte , e lavoro musicale sopra medesimi Salmi sottometto al di lei prudente parere , ed amorosa censura . Ne attenderò adunque una risposta la quale , dove occorra , avvertiscami de' difetti , perche da me riparati nel miglior modo possa col suo autorevole e riveribile acconsentimento incontrare e vincere quella naturale trepidazione la quale sempre più mi combatte di pubblicare le cose mie ; non mai però da me provata tanto sensibile quanto nella troppo veramente azzardosa congiuntura presente : desiderando , che il frutto più caro che io sarò per raccogliere da queste fatiche sia la gloria del di lei nome .

Di V. S. Molt' Illustre .

Venezia adi 31. Luglio 1723.

Affezionatissimo Obbligatissimo Servitore
Benedetto Marcello .

RIS.

R I S P O S T A

Del Signor

FRANCESCO GASPARINI.

All' Eccellentissimo Signor

BENEDETTO MARCELLO.

Illustriss., ed Eccellentiss. Sig. e Padr. Colend.

DAl profondo intendimento, e mirabile ingegno di V. E. non possono nascere che prodigj. E qual mai più nobile idea, qual più plausibile, quanto laborioso impiego si è inteso al mondo, come si produce al presente da due sì nobili Personaggi, ed eruditi Signori veramente esemplari ad ogni sfera di gente. Consideri però V. E. l'ammirazione non meno del piacere, che mi reca una impresa sì bella, sì nuova, e tanto utile al Mondo tutto. E veramente si fa maggiore in me l'allegrezza, e la meraviglia, mentre mi deriva dalla operazione e per la poesia, e per la musica di due Cavalieri da me tanto amati, e venerati *ab eorum infantia*, l'Eccellentissimo Signor Girolamo Ascanio Giustiniani, che conservo nel frontespizio del mio *Armonico Pratico al Cimbalo*, e V. E. ch'è gloria della Professione armonica, e lo splendore del mio scarso, e debole sapere mentre si compiacque da giovanetto proseguire i suoi studj sotto la mia assistenza non solo nella mia dimora in Venezia, ma ancora da lontano per lettere; e non fidandosi del suo sublime spirito, ha voluto che le sue più studiose operazioni passino sotto l'occhio mio e che siano da me approvate. Ciò pure ha fatto di questi suoi Salmi, che per il basso mio intendimento altro non posso dire; se non che con tutto il coraggio, e senza alcuna apprensione, o timore potrà tanto V. E. quanto il sopradetto Signore Eccellentissimo suo Collega produrre alla luce del mondo un' Opera così degna, e da ogn' uno desiderabile. Non hò voluto intanto privarmi della consolazione di gustare i saggi di questa nobilissima impresa ne' Salmi già trasmessimi con ben osservarli, e farli cantare spesso d' miei Discepoli e con sincerità di cuore le dico, che ammiro lo stile così ben misto con l'antico, e moderno, e che per essere alquanti de' primi solo a due voci rendono armonia tale, come se fossero a più Cori, nobile, vaga, e madrigalesca, e quanto più si possa desiderare. Approvo la novità dell' ordine intieramente sì per il mio basso modo d'intendere, come per tante efficaci ragioni addotte nella dottissima sua Prefazione la quale vorrei fosse letta da ogn' uno prima che si accingesse a leggere questi Salmi o a cantarli. Della introduzione poi de' canti forastieri, e particolarmente degli ~~antichissimi~~ greci da V. E. interpretati non sò pure che dirmi, se non che questa è stata una scoperta degna dello studio, e profonda sua erudizione, che perciò ne resterà forse preso con diletto, e con ammirazione qualunque intelligente vedrà tali cose forse credute impossibili da ritrovarsi.

In fine mi consolo infinitamente con ambi della gloriosa impresa, e della virtuosissima unione, la quale darà a conoscere al Mondo, quant' oltre collo studio possa avanzarsi l'Ingegno umano, e beato chi saprà considerare, ed approfittare lo spirito e l'intelletto di questa sacra non meno che dottissima Operazione. Per tanto la supplico portare all' eruditissimo Collega li miei ossequiosi rispetti e congratulazioni come porgo a V. E. a cui sono e farò fino alle Ceneri.

Di V. E.

Roma li 21. Agosto 1723.

Umiliss. Devotiss. ed Obbligatissimo Servitore
 Francesco Gasparini.

PA.

PARAFRASI POETICA SOPRA SALMI.

SALMO I.

Felicità de' giusti, e loro doveri; miserie de' cattivi, e loro gastighi.

V. 1. **B** *Eato l'Uom, che dietro a' rei consigli
-De' scellerati non andò giammai,*

E che non fermò 'l piede

Su quelle torte vie, dove fangli empj

Della lor vita il corso;

E molto meno in cattedra s'assise

Di pestilenza ad infettare altrui

Con corrotte dottrine e pravi esempi:

V. 2. *Ma la divina legge*

Fatta del suo volere il solo oggetto,

In essa e giorno, e notte

Immerge la sua mente e immerge il core.

V. 3. *Egli sarà qual arbore*

Presso piantato a un rivolo

D'acque correnti e limpide,

C' avrà ne' tempi debiti

Tutto di frutta carico

Il folto e verde crin:

V. 4. *Frondi mai non vedrannoſi*

Da pianta così nobile

O ſcolorite od aride

Al ſuol morte cader;

Ma tutto ciò che faccia

V. 1. **B** *Eatus vir qui non abiit in
conſilio impiorum, & in
via peccatorum non ſtetit, & in
cathedra peſtilentiæ non ſedit.*

V. 2. *Sed in lege Domini voluntas ejus,
& in lege ejus meditabitur die ac
nocte.*

V. 3. *Et erit tamquam lignum, quod
plantatum eſt ſecùs decurſus aqua-
rum, quod fructum ſuum dabit in
tempore ſuo.*

V. 4. *Et folium ejus non defluet: &
omnia quæcumque faciet, proſpera-
buntur.*

V. 5. Non sic impii , non sic : sed tamquam pulvis , quem projicit ventus a facie terræ .

V. 6. Ideo non resurgent impii in iudicio : neque peccatores in concilio iustorum .

V. 7. Quoniam novit Dominus viam iustorum : & iter impiorum peribit .

*Un dì fia che conducafi
A lieto e dolce fin .*

*V. 5. Non già così degli empj;
Saran bensì qual polvere ,
Che dalla terra balzano
I venti , e la disperdono .*

*V. 6. Pertanto nel terribile
Universal giudicio
Non sorgeran per vivere ,
Nè più frammischierannosi ,
Come quaggiù facevano ,
Coll'alme giuste i reprobi .*

*V. 7. Sono esposte e son care al Signor nostro
Le vie per cui camminan gl'innocenti ;
Ma le strade degl'empj
Periscono , dileguansi .*

FINE DEL SALMO PRIMO.

SALMO II.

Questo Salmo, ancorchè preso alla lettera possa in qualche parte convenire a Davide nel tempo delle sue persecuzioni; tutti gli interpreti però accordano, che il Profeta nel comporlo abbia avuto in vista unicamente il Messia, a cui dovevan esser fatte da' popoli infinite opposizioni, e che doveva finalmente stabilire il suo regno, e vincere i suoi nemici. Esorta però i Principi a soggettarsi all' Unto del Signore ch'è Gesu Cristo, ed a' suoi insegnamenti, dipendendo da ciò la vera felicità.

V. 1. **D** Onde cotanto fremito,
Ed a qual fine s' ergono

Macchine tante in aria

Da nazioni e popoli?

V. 2. *I Re del Mondo e i Principi*

Sollevansi, e congiurano

Tutti contro l'Altissimo,

E quello ch'unger piacquegli

Alto, e supremo Re.

V. 3. *Rompiamo, dicono,*

Rompiamo i vincoli

Con cui ci legano,

E l'insoffribile

Con cui ci premono

Giogo scuotiamo.

V. 4. *Lo si vedranno ben come da' Cieli*

Ov' ei soggiorna e regna

Si riderà 'l Signor, e quale acerbo

Scerbo farà de' vani lor disegni.

V. 5. *Ei collo spaventoso orrendo suono*

Gli sgriderà dell' ira sua tremenda;

Ei col balen del suo divin furore,

Fra maraviglia, e fra terrore avvolto

Li renderà qualuna immobil pietra.

V. 6. *Allora quel ch'egli unse*

Così dirà: Son io, son io il Sovrano,

Io sono il Rege eletto

Sopra Sion, monte ch'è sacro a lui,

A pubblicar la sua divina legge;

V. 7. *Il Signore a me solo*

Sin dall' eternità sciolse tai detti:

Tu se' mio Figlio; io dal mio sen paterno

Oggi t'ho generato:

V. 1. **Q**uare fremuerunt Gentes,
& populi meditati sunt inania?

V. 2. *Astiterunt reges terræ; & principes convenerunt in unum adversus Dominum, & adversus Christum ejus.*

V. 3. *Dirumpamus vincula eorum, & projiciamus à nobis jugum ipsorum.*

V. 4. *Qui habitat in cœlis irridebit eos: & Dominus subsannabit eos.*

V. 5. *Tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos.*

V. 6. *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum ejus, prædicans præceptum ejus.*

V. 7. *Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te.*

V. 8. Postula à me ; & dabo tibi Gentes hæreditatem tuam , & possessionem tuam terminos terræ.

V. 9. Reges eos in virga ferrea , & tamquam vas figuli confringes eos.

V. 10. Et nunc reges intelligite ; erudimini qui iudicatis terram.

V. 11. Servite Domino in timore ; & exultate ei cum tremore.

V. 12. Apprehendite disciplinam ; ne quando irascatur Dominus , & percaatis de via iusta.

V. 13. Cum exarserit in brevi ira ejus , beati omnes qui confidunt in eo.

*V. 8. Chiedimi pur ciò ch' a te sol si debbe ,
Saran tua eredità le genti tutte ,
E non i monti o i mari ,
Ma le remote estreme
Contrade della terra
Faran confine al tuo sovrano impero.*

*V. 9. Tu con scettro di ferro
Reggerai questo popolo ribelle ,
Tu 'l frangerai , e riddurrai in polve
Qual vaso vil di frate ignobil creta .*

*V. 10. Or' a voi mi rivolgo , o Regi , o Giudici
Che quaggiù in terra giudicate i popoli ;
Quanto al suo Cristo udiste dir l' Altissimo ,
D' insegnamento , e di profitto siavi .*

*V. 11. Adorate il Signor solo e servite-lo ,
I vostri cori per letizia batteano ,
Ma sia sempre 'l timor misto col giubilo .*

*V. 12. Alle leggi santissime
Del divino Figliuol omai stringetevi ,
Perche d'ira e furor Dio non accendasi ,
Ed in eterno per gastigo chiudavi
La via di veritade e di giustizia .*

*V. 13. Quando , e in breve sarà , sia che di sdegno
Arda ed avvampi , quel sarà beato ,
Ch' avrà nell' UNTO del Signor sperato .*

FINE DEL SALMO SECONDO.

SALMO III.

Davidde attaccato da Assalone suo figliuolo ribelle ripone tutta la sua speranza nel Signore ; è sicuro della vittoria , e riconosce che la salute viene unicamente da Dio .

V.1. **O** Dio perche cotanto è mai cresciuto
Lo stuol di quei, che in mille pene
amare

Mi fan passar così infelici i giorni?
Ond' è Signor, ch'ogni momento io scorgo
Sorgere contro di me nuovi nemici?

V.2. Quanti'l cor mi trafiggono
Allor che dir li sento;

Nò che non v'è più per costui salvezza,
Che al suo Signor nulla più cal di lui.

V.3. Dicanlo pur, che resteran delusi:
Tu mio asilo sarai, tu la mia gloria;
Nè mai per grave duol che il cor mi preme,
Cader mi lascerai col capo in seno,
E tener fissi i mesti lumi al suolo.

V.4. Già di mie preci'l grido
Al mio Signore alzai,
Ed ei dal sacro Monte, in cui dimora,
Mi porse orecchio, e m'esaudì clemente.

V.5. Quand' bòl'mio Dio per mia difesa al fianco,
D'ogni grave pensier sgombro la mente,
E steso sopra molli agiate piume,
Mi lascio in preda ad un tranquillo sonno,
Poi mi risveglio, ed indi sorgo in pace.

V.6. E vengano pur, a mille a mille vengano
I miei ribelli, e da ogni lato stringanmi,
Non fia mai pel timor, che il cor mi palpiti.
Sorgi, o Signor, e tu da gl' empj salvami.

V.7. Tu flagellasti sempre
Tutti color, che non ragion, ma insano
Furor mosse ad odiarmi;
Tu stritolasti i denti
De' peccator con cui volean ferirmi.

V.8. La salvezza comun da te dipende,
Ed il popolo eletto
Orà e sempre a te sia caro e diletto.

V.1. **D**omine, quid multiplicati
sunt qui tribulant me?
multi insurgunt adversum me.

V.2. Multi dicunt animæ meæ: Non
est salus ipsi in Deo ejus.

V.3. Tu autem Domine susceptor
meus es, gloria mea, & exaltans
caput meum.

V.4. Voce mea ad Dominum clama-
vi; & exaudivit me de monte sancto
suo.

V.5. Ego dormivi, & soporatus sum:
& exurrexi, quia Dominus suscepit
me.

V.6. Non timebo millia populi cir-
cumdantis me: exurge Domine, sal-
vum me fac Deus meus.

V.7. Quoniam tu percussisti omnes ad-
versantes mihi sine causa dentes
peccatorum contrivisti.

V.8. Domini est salus: & super popu-
lum tuum benedictio tua.

FINE DEL SALMO TERZO.

SALMO IV.

Davidde implora il soccorso del Signore, in tante occasioni da esso sperimentato;
 Invita i suoi nemici alla pace, ed a rientrare in loro stessi; si riposa lietamente nell'ajuto divino.

V. 1. **C**UM invocarem, exaudivit
 me Deus justitiæ meæ; in
 tribulatione dilatasti mihi.

V. 2. Miserere mei, & exaudi orationem meam.

V. 3. Filii hominum usquequò gravi
 corde? ut quid diligitis vanitatem,
 & quæritis mendacium?

V. 4. Et scitote, quoniam mirificavit
 Dominus sanctum suum Dominus
 exaudiet me, cum clamavero ad
 eum.

V. 5. Irascimini, & nolite peccare;
 quæ dicitis in cordibus vestris, in
 cubilibus vestris compungimini.

V. 6. Sacrificate sacrificium justitiæ, &
 sperate in Domino; Multi dicunt:
 Quis ostendit nobis bona?

V. 1. **N**ELL'invocarti, o mio Signor clemente
 E difensor di mie ragioni, pria,
 Pria ch'io giungessi di mie preci al fine
 M'esaudisti cortese,
 E in mezzo al rio dolor che lo stringeva,
 E alle miserie che 'l cingean d'intorno,
 Piacque egli a te di dilatarmi il core.

V. 2. Ob così sempre abbi di me pietade,
 E porgi orecchio alle mie preci umili.

V. 3. Ma voi stolti mortali, e sino a quando,
 Trattati del vostro cor dal grave peso
 Inver le cose della bassa terra,
 Amar vorrete oggetti
 Ripieni sol di vanitate e inganno,
 E null'altro cercar mai che menzogne
 Onde tradir altrui, tradir voi stessi?

V. 4. Imparate una volta
 In quai mirabil guise
 Dio protegga ed innalzi
 Chi si consagra unicamente a lui,
 E invocato da me, come pietoso
 Mi porga orecchio, e m'esaudisca sempre.

V. 5. Ve ne duol forse, e n'avvampate d'ira?
 Lasciate di peccar, e con orrore
 Mirando i rei disegni
 Che andate avvolgendo entro del petto,
 Nel profondo silenzio della notte,
 E nel ritiro delle vostre stanze
 Piangetene compunti innanzi a Dio.

V. 6. A lui offrite in sacrificio grato
 Una vita che sia retta e innocente,
 E d'ogni vostra speme ei sia l'oggetto.
 Ma da molti dir sento:
 Chi ci può mai mostrar beni sì dolci
 Come sòn questi che godiam qui in terra?

V. 7. Chi

V. 7. Chi? Tu o Signor, cui nella nostra mente

Piacque scolpir il puro e chiaro lume

Della tua veritate,

E infonderci nel core

Lo spirto tuo di pace e d'allegrezza.

V. 8. Ma costor che non amano

Se non quel ch'è sensibile,

Cercano solo e bramano

D'impinguarsi e di crescere

Nell'affluenza e copia

Di biade, vini, ed olio.

V. 9. Per me godendo una tranquilla pace

Dormo sonni sicuri, e alcun non turba

Pensier molesto la serena mente;

V. 10. Perché troppo ho nel cor ferma la speme

Delle tue grazie, e del promesso bene.

V. 7. Signatum est super nos lumen vultus tui Domine: dedisti lætitiā in corde meo.

V. 8. A fructu frumenti, vini, & olei sui multiplicati sunt.

V. 9. In pace in idipsum dormiam, & requiescam;

V. 10. Quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.

FINE DEL SALMO QUARTO.

SALMO V.

Preghiera ardente del Profeta: li cativi non avran luogo dinanzi al Signore, e faranno esposti ad ogni sorta di miseria, i giusti faranno colmati di felicità.

V. 1. **V** Erba mea auribus percipe
Domine, intellige clamorem meum.

V. 2. Intende voci orationis meae, rex meus, & Deus meus.

V. 3. Quoniam ad te orabo: Domine mane exaudies vocem meam.

V. 4. Mane astabo tibi, & videbo: quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.

V. 5. Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt iniqui ante oculos tuos.

V. 1. **L** E voci querule
Del labbro supplice,
E i gravi gemiti
D'ascoltar piacciati,
Dio clementissimo,
Che innalzo a te.

V. 2. Le preci fervide
Che da me spargonsi,
Nelle miserie
Che'l cor mi stringono
Odi propizio
Mio Dio, mio Re.

V. 3. Tu sarai l'unico
Cui le mie suppliche
Fia che rivolgansi;
Or tu sollecito
Prestarmi degnati
Il tuo favor.

V. 4. Pria che dileguinsi
Dal sol le tenebre,
E la fosc'aria
Lucida rendasi,
A te presentomi
E rendo onor,
Tal Dio comprendoti
Santo e giustissimo,
C'egli è impossibile
Che da te soffransi
Non che s'approvino
Le iniquità.

V. 5. Che in van confidano
I maligni uomini
Di teo starsene,
E l'ingiustizia

*Di in faccia starsti
Poter non bà.*

*V.6. Che della vindico
Tua giusta collera
Scopo divengono
Color che ardiscono
Le scelleraggini
Di macchinar:
E che lo eccidio
Da te destinasi
Di lor, che vaglionfi
Delle calunnie
Per lo suo prossimo
Esterminar.*

*V.7. Ob quanto è abominevole
A gli occhi dell'Altissimo
Colui che ardisce spargere
Il sangue, e tesser fraudi
Per me nell'infinita
Tua pietà confidato,
Lontano dal seguire il lor costume;*

*V.8. Sarà mio primo e principal pensiero
In quella casa entrar che al tuo servizio
È destinata e sacra,
E con core devoto
Sempre adorarti nel tuo santo tempio.*

*V.9. Tu mi guida, Signor, per i sentieri
Di tua giustizia, e fa che rette sieno
A gli occhi tuoi le vie della mia vita,
Perche si tolga a' fieri miei nemici
D'alzar trofei su le cadute mie.*

*V.10. Su'l labbro lor mai verità non siede,
Nel loro cor sol vanitate ha regno.*

*V.11. Qual da sepolcro aperto
Esce corrotto odor che l'aria infetta;
Tal dalla bocca di quest'empj esala
L'alito micidial de' lor pensieri,
E de gli affetti lor guasti e maligni,
E sol dun vita e moto*

V.6. Odisti omnes qui operantur iniquitatem: perdes omnes, qui loquuntur mendacium.

V.7. Virum sanguinum, & dolosum abominabitur Dominus. Ego autem in multitudine misericordiae tuae,

V.8. Introibo in domum tuam adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.

V.9. Domine deduc me in iustitia tua propter inimicos meos dirige in conspectu tuo viam meam.

V.10. Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.

V.11. Sepulcrum patens est guttur eorum, linguis suis dolose agebant; iudica illos Deus.

V. 12. Decidant à cogitationibus suis ,
secundum multitudinem impietatum
eorum expelle eos , quoniam irrita-
verunt te Domine.

V. 13. Et lætentur omnes , qui sperant
in te : in eternum exultabunt , & ha-
bitabis in eis .

V. 14. Et gloriabuntur in te omnes , qui
diligunt nomen tuum , quoniam tu
benedices iusto .

V. 15. Domine ut scuto bonæ volunta-
tis tuæ coronasti nos .

*A lor mendaci lingue inganno e frode .
Ab grande e giusto Dio
Piombi sopra di lor la tua condanna .*

*V. 12. Sieno lor precipizio
Le macchine che alzarono ;
E poi che questi giunsero
A tal furor e insania
Di provocar tua collera ,
Conforme al peso e al numero
Delle loro nequizie
Cacciali in estermio .*

*V. 13. Ed all'incontro d'allegrezza s'empiano
Tutti color che solo in te confidano :
Eterna sia la loro gioja e 'l giubilo
Nel divenir tuo regno , e tuo abitacolo .*

*V. 14. Dio immortale in te riponga
Quegli ch'ama il tuo gran nome
Il suo fasto e la sua gloria ;
Perche tu quel solo sei
Che spandi sopra i giusti e gioja e pace ,*

*V. 15. E col tuo amor ch'è nostro scudo ; e scudo
Noi di cuoprir , e coronar ti piace .*

FINE DEL SALMO QUINTO.

SALMO VI.

Davidde afflitto da una infermità tormentosa dimanda a Dio che lo tratti secondo la sua misericordia, non secondo la sua giustizia: spera da lui solo la sua sanità, e disprezza gl'insulti de' suoi nemici.

V. 1. **S** Ignor quando arde il foco
Del giusto tuo furore

Tutto non usar meco
Di giudice il rigor;
Nè l'ira tua tremenda
Ti muova a fulminarmi
Aspro castigo eguale
Al mio sì grave error.

V. 2. Nel rimirarmi sì languente e infermo
Pietà ti prenda, e a me sanar t'inviti
Il duro affanno, e quella doglia estrema,
Che il cor mi turba e mi corrode l'ossa.

V. 3. Ob quali angosce, ob qual crudel rimorso
Magitan l'anima? Ah mio Signor, e quando
Avran fine per me cotanti guai?
Quando aspetti, mio Dio, di darmi aita?

V. 4. Volgi ver me pietoso un de' tuoi guardi,
Togli l'anima mia da tanti affanni,
E mi dona salute
Per tua clemenza e tua pietà infinita.

V. 5. Non può chi è preda
Fatto di morte
Spiegar d'intorno
La rimembranza
De' tuoi favori:
Chi dal sepolcro
Scioglier può mai
La lingua al canto
Per onorarti
D'inni canori?

V. 6. Dal lungo sospirar, dal gemer lungo
Stanco già son, sì ch'io non ho più lena,
Ne cesserò giammai

V. 1. **D**omine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me.

V. 2. Misere mei Domine, quoniam infirmus sum: sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.

V. 3. Et anima mea turbata est valde: sed tu Domine usquequo.

V. 4. Convertere Domine & eripe animam meam: salvum me fac propter misericordiam tuam.

V. 5. Quoniam non est in morte qui memor sit tui: in inferno autem quis confitebitur tibi?

V. 6. Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum: lacrymis meis stratum meum rigabo.

- V. 7. Turbatus est à furore oculus meus; inveteravi inter omnes inimicos meos.
- V. 8. Discedite à me omnes qui operamini iniquitatem: quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.
- V. 9. Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam suscepit.
- V. 10. Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei: convertantur, & erubescant valde velociter.
- Col pianto amaro di lavare il letto
In cui mi giaccio infermo,
E d'irrigar del mio riposo il loco
Con lagrime di vivo pentimento.*
- V. 7. Torbido hò il guardo, e per l' inferno stato
Tanto è la faccia mia da se diversa
Che quasi ravvisarvi altri non puote.
Eccomi pel dolor ch'io sono affretto
A soffrir in mezzo a' miei nemici
Pria del tempo invecchiato.*
- V. 8. Via di quà tosto o scellerati indegni
Di fatti iniqui esecutor maluaggi,
Or ch'alla voce del mio tristo pianto
Dio si degnò di dar cortese orecchio.*
- V. 9. Sì, ch'egli omai piegossi a mie preghiare,
Sì, che grati gli furo i voti miei.*
- V. 10. D'alto rossor, di torbido
I miei nemici s'empiano:
E di vergogna carichi
Fremendo indietro tornino
Con passo velocissimo.*

FINE DEL SALMO SESTO.

SALMO VII.

Davidde perseguitato da Saul implora il soccorso del Signore: minaccia a' suoi nemici la vendetta di Dio, e predice loro un infelicitissimo fine.

V. 1. **O** *R* che m' assale da ogni lato e cinge
De' miei persecutor la turba infesta,
Da te solo, o Signor, salute io spero;
Deb tu mi salva, e fra le loro insidie
Non lasciar, o mio Dio, ch'io cada estinto.

V. 2. *Se m'abbandoni*
Di me che fia?
Io resto, abi lasso,
Senza soccorso,
E già divengo
Facile preda
Del mio nemico,
Che a me pien d'ira
Rugge d'intorno,
E m' s'avventa
Come leone
Mie lasse membra
Per lacerar.

V. 3. *Signor, s'io mai commisi*
Il fatto iniquo ond'ei vuol farmi reo
Per colorir l'ingiusto suo furore;
Se le mani lordai d'iniquitate,

V. 4. *Se mal rendei per male,*
Possa io, che giusto fora,
Possa cader de' miei nemici al piede,
E le speranze mie vadano a voto.

V. 5. *Che a voler seguan*
Di me leccidio,
E che l'adempiano;
Che mi calpestino,
E l' mio ricuoprano
D'oscura infamia
Nome onorevole.

V. 6. *Ma s'innocente io sono,*

V. 1. **D**omine Deus meus, in te
speravi: saluum me fac ex
omnibus persequentibus me, & libera me.

V. 2. Ne quando rapiat ut leo animam meam, dum non est qui redimat, neque qui saluum faciat.

V. 3. Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.

V. 4. Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam meritò ab inimicis meis inanis.

V. 5. Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terrâ vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.

V. 6. Exurge Domine in ira tua, &
c 3 exal-

exaltare in finibus inimicorum meorum.

V. 7. Et exurge Domine Deus meus in præcepto quod mandasti : & synagoga populorum circumdabit te.

V. 8. Et propter hanc in altum regredere : Dominus judicat populos.

V. 9. Judica me Domine, secundum justitiam meam, & secundum innocentiam meam super me.

V. 10. Consummetur nequitia peccatorum, & diriges justum, scrutans corda, & renes Deus.

V. 11. Justum adjutorium meum à Domino, qui salvos facit rectos corde.

V. 12. Deus judex justus, fortis, & patiens: numquid irascitur per singulos dies?

*Sì, mio Signor, t'accenda un giusto sdegno;
Fa che s' esalti il tuo poter sovrano
Su le rovine de' nemici miei.*

*V. 7. Sorgi, o Signor, deb sorgi
Per l'immutabil tuo decreto eterno,
Che a regnar destinommi
Sopra i popoli tuoi;
E allor sarà che questi a te d'intorno
Tutti raduneransi
Per tributar a tua grandezza onori.*

*V. 8. Per un opra al tuo nome
Sì gloriosa, siedì
Su l'alto tribunal di tua giustizia,
E l'ardua lite e grande ioi decidi;
Che non a' miei nemici
Ma solo a Dio conviene
Giudicare, e dar legge all'universo.*

*V. 9. Sia conforme, o Signor, la tua sentenza
Alla mia integritade, all'innocenza.*

*V. 10. Ch' abbia ormai fine
De' peccatori
L' iniquità;
E tua sapienza,
Cui chiari sono
Tutti i pensieri,
Tutti gli affetti,
Allor de' giusti
Per vie sicure
Guida sarà.*

*V. 11. Poichè il Signor protegge sempre e salva
Chi è giusto e retto ha il core,
E' ben ragion ch' io da lui spero aita.*

*V. 12. Il Signor nostro è un giudice
Giusto insieme e possente;
Ma alla giustizia accorda e alla potenza
Pietade e sofferenza.
Egli non fulmina
Con giusta collera
Sul capo a gli empj'*

Di giorno in giorno

Gastigi e pene.

V. 13. Ma se troppo affidati

Nella di lui clemenza

Dal sentir d'ingiustizia

Non torcerete i passi,

Vi farà strisciar su gli occhi

La sua spada balenante;

E già 'l dardo è su la corda

Di quell'arco onnipotente,

Onde non escon mai fulmini a voto.

V. 14. Ogni strale ch'egli vibri

Porta seco e stragge e morte,

E stà pronta ogni saetta

Per gastigo, e per eccidio

Di coloro ch' a' miei danni

Ardon d'ingiusto sdegno, e di furon.

V. 15. Ma che prò? le parole io spargo al vento;

Il mio nemico,

Qual sopra parto

Donna, s'affanna,

E un ingiustizia

Famosa e grande

Dalle sue doglie

Concepirà;

Indi concetta.

L'invida doglia

Nel rimirarmi

Da Dio protetto,

Già partorisce

L'iniquità.

V. 16. Quanti consigli,

Quante fatiche

Spese in aprirmi

Profonda fossa

Per far ch'io cada!

Ma non cadrò:

La fossa appunto

Ch'egli m'aperse

**V. 13. Nisi conversi fueritis gladium
suum vibrabit: arcum suum tetendit,
& paravit illum,**

**V. 14. Et in eo paravit vasa mortis, fa-
gittas suas ardentibus effecit,**

**V. 15. Ecce parturit iniquitiam: con-
cepit dolorem, & peperit iniquita-
tem.**

**V. 16. Lacum aperuit; & effodit eum:
& incidit in foveam, quam fecit;**

V. 17. Convertetur dolor ejus in caput
ejus: & in verticem ipsius iniquitas
ejus descendet.

V. 18. Confitebor Domino secundum
justitiam ejus: & psallam nomini Do-
mini altissimi.

Con tanto studio,

Suo precipizio

Esser vedrò.

V. 17. Torneran contro lui tutte l'arti,
Che dettogli geloso timore,
E le macchine alzatemi incontro
Dal suo iniquo ed ingiusto furore
Caderanno a schiacciargli la testa.

V. 18. Io loderò frattanto
Del Signor la giustizia,
E con voci di gioja
Canterò salmi, e cantici
A gloria dell' Altissimo.

FINE DEL SALMO SETTIMO.

SALMO VIII.

33

Si esalta la grandezza di Dio in se , nelle sue opere , e principalmente a favore dell' uomo.

V. 1. **O** *H di che lode ,
Di che stupore*

Oggetto è mai

Per l'universo

Il tuo gran nome

O sapientissimo

Nostro Signor !

V. 2. *Quanto s' innalza*

Sopra de' cieli

Sopra il creato

La tua grandezza

Lo tuo splendor !

V. 3. *Sù le labbra innocenti*

De' teneri bambini

Che dal materno sen succhiano il latte

Formi lode sì eccelsa al tuo gran nome ,

Che ogni incredulo core a te nemico

Ed ogni alma che spira odio e vendetta ,

E confonde , e distrugge .

V. 4. *Quando alzo gl'occhi, e'l chiaro ciel rimiro*

Di tua destra possente opra sublime ,

Ed ivi scorgo l'argentata luna

Splender sole notturno e brillar gl'astri ;

Attonito e confuso

Fra sì gran meraviglie allora io dico :

V. 5. *Che cosa è l'uomo*

D' Adamo figlio ,

Qual merito ha mai

Per cui lo degni

Di tua memoria ,

De' tuoi favori ?

V. 6. *Quasi egual lo facesti*

A gli spirti celesti ,

Tu di gloria e d'onor lo coronasti ,

V. 1. **D**omine Dominus noster ,
quàm admirabile est nomen
tuum in universa terra !

V. 2. Quoniam elevata est magnificen-
tia tua , super cœlos .

V. 3. Ex ore infantium , & lactentium
perfecisti laudem propter inimicos
tuos , ut destruas inimicum , & ulto-
rem .

V. 4. Quoniam videbo cœlos tuos , ope-
ra digitorum tuorum : lunam , &
stellas , quæ tu fundasti .

V. 5. Quid est homo quòd memor es
ejus ? aut filius hominis , quoniam vi-
fitas eum .

V. 6. Minuisti eum paulò minùs ab An-
gelis , gloria , & honore coronasti
eum , & constituisti eum super opera
manuum tuarum .

E so-

V. 7. Omnia subiecisti sub pedibus ejus,
oves & boves universas, insuper &
pecora campi.

V. 8. Volucres coeli, & pisces maris, qui
perambulant semitas maris.

V. 9. Domine Dominus noster, quàm
admirabile est nomen tuum in uni-
versa terra!

*È sopra l'opre tutte
Di tua possente mano
Lo rendesti signore.*

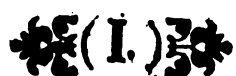
*V. 7. Al suo piede assoggettasti
Della terra armenti e gregge;
Le pecorelle
Ne' verdi campi
Il dolce latte,
Le lane molli
Gli somministrano,
E da' suoi cenni
Prendono legge.*

*V. 8. E gli augelli canori, e i muti pesci
Che per l'aria e nel mar volano, e guizzano
Servono al suo dominio.*

*V. 9. Oh di che lode
Di che stupore
Oggetto è mai
Per l'universo
Il tuo gran nome,
O' sapientissimo
Nostro Signor!*

FINE DEL SALMO OTTAVO
ED ULTIMO DEL PRIMO TOMO.

6



S A L M O

P R I M O

a Due

ALTO, e BASSO.

Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum &c.



Tutti, Grave



(I I.)

piede su quelle torte vie dove fan gliem — pi della lor vita il cor —
 che non fermò il piede su quelle torte vie do- ve fan gli empj della lor vita il cor —

fo : e molto meno. in cattedra s'af- fi- se di pestilen - za ad
 fo : e molto meno in cattedra s'af- fi- se di pestilen - za

4 3 3 5 6 6

infettar al - trui ad infettar al - trui con corrotte dottrine con corrotte dot-
 ad infettar al - trui con cor - rotte dottrine con cor-

b6

rine e prave — sem — plie pra - vie sem - plie pra - vi esem —
 rotte dottrine e prave sem- pli, e prave - sempli, e pra —

3 6 5 4 3 9 8 6 6 9 8 b7 6 7
 5 4 3 5 5

(III.)

pli.
vi e — sem pli.

5 65
43 43

Solo. Adagio.

Ma la divi — na legge fatta del suo vo lere il solo ogget-

Tutti. Largo.

to in essa, e giorno, e notte immerge la sua mente, e immerge il

immerge la sua mente,

Tasto solo. Tutti. 4 3 4 4 3 4

core immerge la sua mente e immerge il core e immerge il

e immerge il core immerge la sua mente, e immerge il core e im-

7 9 4 3 6 5 7 6

(IV.)

core e immerge il co — — — re.

merge il core e im - merge il co — — — re.

7 6 7 6 5 7 6 5 9 6 5 6 5 4 3 4 3

Solo. Lento *L.*

E gli sarà qual arbo - re presso piantato a un rivo - lo d'acque correnti, e

lim - pi - de c'avrà ne' tempi de bi ti tutto di frutta ca ri co il folto, e

ver de crin c'avrà ne' tempi de bi ti tutto di frutta

ca ri co il folto, e ver - de crin. segue.

❁ (V.) ❁

Tutti. Largo Frondi

Frondi giammai vedrannoſi da pianta coſì no bi le o ſco-

giammai vedrannoſi da pianta coſì nobile o ſcolo rite, od a ride al ſuol mor-

- lorite od a ri de o ſcolorite, od a ri de al ſuol mor - - te cader al ſuol mor-

te cader: foli Ma tutto ciò che faccia un dì fia che conduca - ſi un

te cader: foli Ma tutto ciò che faccia un dì fia che conduca - ſi un dì fia che con-

dì fia che conduca - ſi a lie - to e dolce fin a lieto e dolce a lieto e dol - ce

duca - ſi a lie - to e dolce fin un dì fia che conduca - ſi a lieto e dolce

6 5 43 9 6 9 3 5 6 5

(VI.)

tutti

fin un dì fia che con - du - ca fi un dì fia che conduca - si a lieto e dolce

tutti

fin un dì fia che conduca - si a lieto e dolce fin un dì fia che con - du - ca - si

9 8 9 8 6 9 6 6 6 5

4 3 4

fin a lieto e dol ce fin.

- a lieto e dolce fin.

9 8 4 3

Solo:

Non già così degl' empj: *Largo.* saran bensì qual polvere, che

2 7 4 5

dalla terra balzano i venti, e la disperdono e la dis - perdono saran qual

polvere che i venti balzano e la dis - perdono e la disper

(VII)

dono.

Tutti.

Per tanto nel terri bi le univ'er sal giu dizio

Tutti.

non sor - geran per vive re ne più frammi schie - ranno - fi

Tutti.

co - me quaggiù fa ceva - no col' alme giuste i repro - bi

(VIII.)

coll' alme giuste i re pro bi i repro - bi.

coll' alme giuste i re pro bi i repro - bi.

coll' alme giuste i re pro bi i repro - bi.

7

Solo.

Sono esposte, e son care al Signor nostro le vie per cui camminan g'innocenti:

Tutti. Largo.

Ma le fra - de de - gl'em - pi pe -

Pe riscono dile - guansi di - leguansi periscono pe - riscono - dileguansi

Tasto solo. Tutti.

risco - no dile - guansi pe - riscono dile - guansi peri - scono di - leguansi

pe - riscono dile - guansi dile - guansi periscono peri - scono dileguansi

❖ (IX) ❖

dile - guansi peris - cono peris - cono dile - guansi
ma le fra - de de - gliem pi peris - cono dile - guansi di-

ma le fra de de gliem pi di - leguansi pe-
leguansi peris - cono peris - cono dile - guansi peris - cono dile - guansi ma

risko - no peris - cono dile - guansi dile - guansi peris - cono peris - cono dile - guansi pe-
le fra de de gliem pi di - leguansi pe-

risko - no dile - guansi ma le fra de de-
ris - cono peris - cono dile - guansi di - leguansi peris - cono peris - cono dile - guansi pe-

❖(X.)❖

gli em — pi pe- risco- no peris- cono dile- guanfi peris- cono di-

le- guanfi peris- cono peris- cono dile- guanfi peris- cono dile- guanfi

ma le fra de de gli em pi di- le- guanfi pe-

pe- ris- cono dile- guanfi dile- guanfi peris- cono peris- cono dile- guan- ti.

ris- cono di- le- guanfi peris- cono peris- cono dile- guanfi.

Fine del Salmo primo.

❁(XI)❁

S A L M O S E C O N D O

a Due

ALTO, e BASSO.

Quare fremuerunt gentes &c.



Tutti

Rifoluto.

Don de co-tan-to fre-mi-to

Don de

(XII.)

ed a qual fi ne s'ergo no

cotan to fre - mi to ed a qual fi - ne s'ergono

machi - ne tan - te in a ria

machi - ne tan te in a ri - a

fermo. da nazi o ni e popo li da nazi - o ni e popo li?

fermo. da nazi o ni e popo li da nazi o ni e popo - li?

fermo. fermo.

cotan - to fremito a qual fin s'ergono machi - ne tan - te in

donde - donde ed a qual fine

(XIII.)

a — — — — — ria da nazi - o ni e

machi - ne tan te in a — — — — — ri a da nazi - o ni e

fermo. fermo.

popo - li da nazi - o ni e popo li? -

popo - li da nazi - o ni e popo li?

fermo. fermo.

Largo.

I Rè del mondo e i Prenci - pi solle - van si e con - giurano

I Rè del mondo e i Prenci - pi solle - van - si, e congiurano congiurano tutti

43M 43M 43M

tut ti contro l'Al tis si mo tut ti contro l'Al tis si mo tut ti e quello che uger

contro l'Al tis si mo tut ti contro l'Al tis si mo tutti contro l'Al tis si mo

9 6

(XIV.)

piacquegli alto e supre mo supremo Rè al - to al - to, e su - pre

e quello ch'inger piacquegli al - to, e supre mo supremo Rè al to, e supremo su-

mo Rè.

pre mo ke.

Rifoluto e faccato.

Rom - pia - mo

Rom pia ma dicono rompiano i vincoli con cui ci le

dicono rompiano i vincoli con cui ci le - ga no

ga no rom - pia mo dicono rompiano i vincoli

(XV.)

con cui ci le - ga no, e l'in sof fri bi.e con cui ci
con cui ci le - ga no,

premono gio go scu - ria — — — — — mo rom - pia
e l'in sof - fri bi - le con cui ci premono gio go scuotia -

mo dico - no rompiamo i vinco - li con cui ci le — — — — — ga
— — — — — mo rom pia mo dico - no rompiamo i

no scuotiamo il gio go gio go in sof - fri bi - le con cui ci premono e
vinco - li e l'in sof fri bi le gio go scuotiamo

(XVI.)

l'insoffribile giogo scuotiamo

tiamo con cui ei premono e l'insoffribile giogo scuotiamo

scuotiamo.

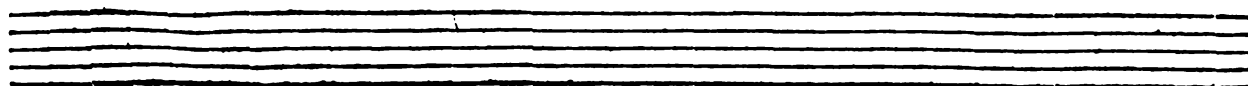
scuotiamo. Solo. Lo si vedranno ben come da' Cieli ov'ei soggiorna, e regna

si riderà il Signor, e quale a cerbo scherno farà de' vani lor disegni.

Largo e staccato.

Tutti. Ei collo spaventoso orrendo suono gli sgriderà dell'ira sua tremenda ei col balen

Ei collo spaven - toso orrendo suono gli sgriderà dell'ira sua tremenda



(XVII.)

del suo divin furo - re fra maraviglia, e fra terror avvolti li renderà qual'un im ma bil

ei col balen del suo divin fu - rore fra maraviglia e fra terror avvolti li rende - rà qual un'im-
pie - tra li rende - rà qual un'immobil pie - tra qual un'im-
mobil un' immobil pie - tra li renderà qual un immo - bil pietra

mobil pie - tra.
qual un' immobil pie - tra.

Solo. Allora quel ch'egli unse così dirà: *Solo.* son' io son'io il So - vrano

(XVIII.)

io sono il Rege e - letto sopra Sion monte ch'è sacro a lui a pubbli - car la sua divi - na legge.

Solo. Largo.
Il Signor a me solo fin dall'eter - ni - tà sciolse tai detti: Tu seimio Fi - glio; io

dal mio sen paterno io dal mio sen paterno og - gi t'hò ge - ne - ra

to Io dal mio sen paterno oggi t'hò ge ne - rato t'hò gene -

ra to. Chiedimi pur ciò che a te

a tempo.
sol si debbe saran tue e re di tà le genti tutte: E non i monti, oi ma - ri

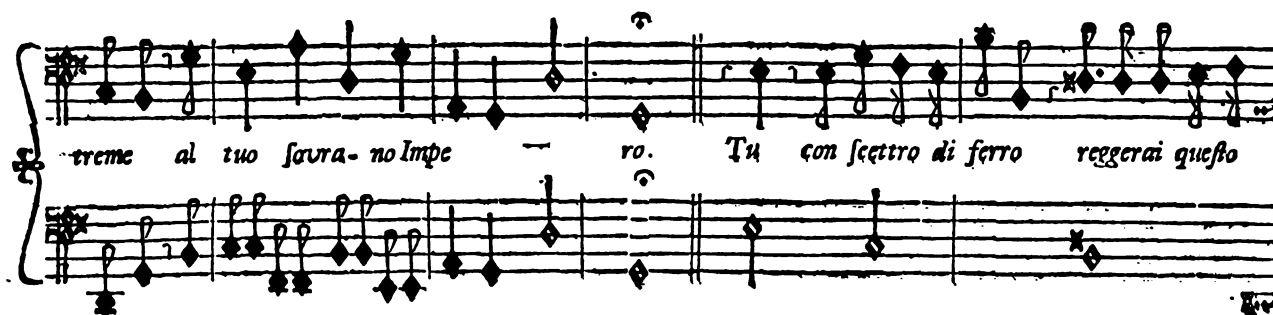
(XIX.)



ma le ri - mo - te e se me contrade della ter - ra faran confine le ri -



mote le ri - mote della terra contra - de e se me faran confi ne le contrade ef -



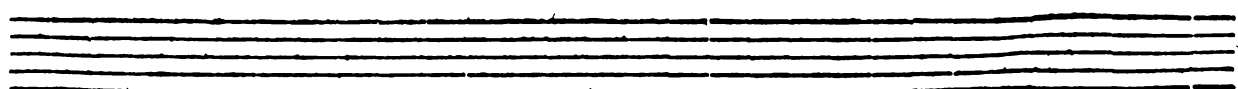
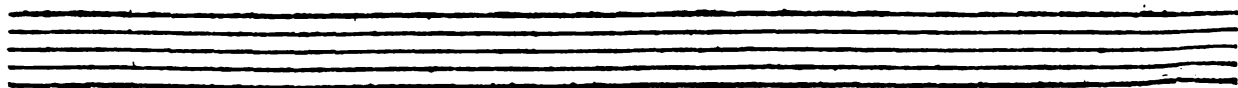
treme al tuo sovra - no Impe - ro. Tu con scettro di ferro reggerai questo



popo - lo rebel - le, tu'l frangerai tu'l frangerai, e ridurrai in polve e ridurrai in polve



qual vaso vil qual vaso vil di fra - le ignobil cre - ta.



(XX.)

Tutti. Grave.

Or a voi mi ri vol go o Regi, o Giu - di - ci, che quaggiù in

Or a voi mi ri - vol - go, o Regi, o Giu - di - ci

6

terra giudi - cate i po - po - li giudi cate i po - po - li

che quaggiù in terra giudi - cate i po - po - li giudi - cate i po - po - li

quanto al suo Cristo u - disse dir l'Altis - simo d'insegnamento, e di profit - to sia - vi

quanto al suo Cristo u - disse dir l'Altis - simo d'insegnamento, e di profit - to sia - vi

e - di profitto sia - vi.

e - di profitto sia - vi.

❀(XXI.)❀

Solo. adagio.

Ado - rate il Signor il Signor ado - rate solo, e servi - te - lo: i vostri

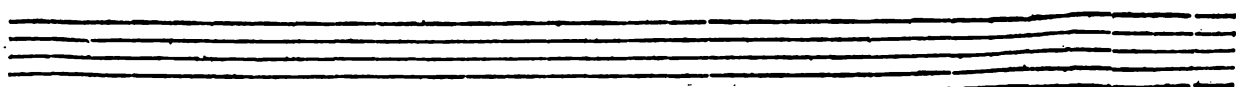
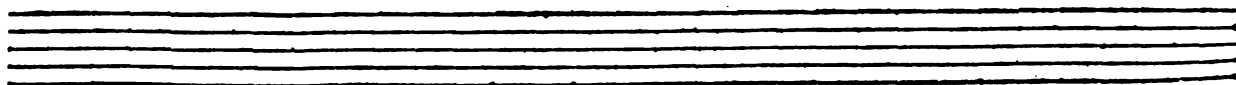
cori per le - tizia balzino, ma sia sempre il timor misto col giubilo.

Solo.

Alle leggi sanis - sine del di - vi - no Figliuol omai strin - getevi perche d'ira, e fu -

ror Dio non accen - darsi, ed in e - terno per gast - go chiudavi la via di veri - tate e -

di giusti — zia. Segue.



(XXII.)

Tutti. Largo.

Quando (e in breve sarà) fia che di sdegno arda ed avvampi quel sarà bea - to eh' avrà nell'

unto avrà nell' unto del Signor spe - ra - to e in breve sa-

Quando (e in breve sa-rà) fia che di sdegno arda ed av-

rà solo quel sarà bea - to

vampi quel sarà bea - to ch' avrà nell' unto avrà nell' unto del Si-

quel sarà bea - to quando e in breve sarà e in breve sarà

gnor spe - ra - to quel sarà bea - to quando e in breve sarà fia che di

f

6 5
4 3

9
7
5

❀(XXIII.)❀

folo. *tutti.*

e in breve sarà quel sarà bea — to quando e in breve sarà fia che di

sdegno arda ed aruampi quando e in breve sarà e in breve sarà

folo *tutti*

sdegno arda ed aruampi ch'aurà nell' unto aurà nell' unto del Signor spe - ra -

e in breve sarà quel sarà bea — to quando quando

folo *tutti*

to e in breve sarà e in breve sarà quel sarà bea — to e in breve sa - rà

e in breve sarà fia che di sdegno arda ed aruampi quando e in breve sa-

folo *tutti*

ch'aurà nell' unto aurà nell' unto del Signor spe - ra to e in breve sa-

rà. e in breve sarà e in breve sarà quando e in breve sarà fia che di

(XXIV.)

ra quando e in breve sarà fia che di sdegno arda ed avvampi solo
sdegno arda ed avvampi e in breve sarà e in breve sarà quel sarà bea —

ch'avrà nell' unto avrà nell' unto del Si - gnor spe - ra to ch'avrà nell'
Tutti.
to ch'avrà nell' unto avrà nell' unto del Si - gnor spe -

unto del Si - gnor spera - to avrà nell' unto del Signor spera — to.
ra to ch'avrà nell' unto del Signor spe — ra — to.

Fine del Salmo secondo.

❁(XXV.)❁

S A L M O

T E R Z O

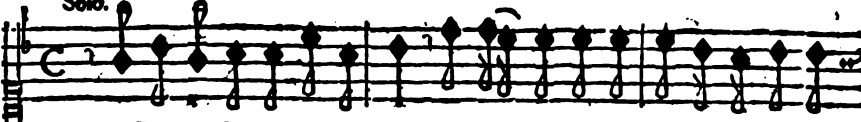
a Due

CANTO, e ALTO.

Domine quid multiplicati sunt &c.

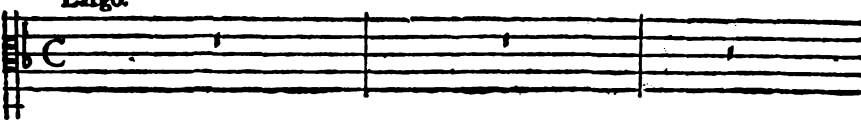


Solo.



Dio perche o Dio perche co-tan-to è mai cresciuto lo stuol di

Largo.



quei che in mil - le pe - ne amare mi fan pas - sar co s' in fe - li - ci i



O Dio perche o Dio perche co - tan - to è mai cresciuto lo stuol di quei che in mil -



❀(XXVI.)❀

gior - ni perche cotan- to è mai cresciuto lo stuol di quei che in mil le pe- ne a-mare

le pe- ne a-mare mi fan pas- sar co sì infeli- ci. gior - ni o Dio per-

o Dio perche o Dio perche co- tan- to è mai cresciuto lo stuol di quei che in mil - le pe- che o Dio perche cotan- to è mai cresciuto lo stuol di quei che in mil - le pe- ne amare mi fan pas- sar

6 5 4 3 2 1

ne ama re mi fan pas- sar co - sì infeli- ci gior - ni?

far mi fan pas- sar co sì infeli- ci gior - ni?

6 5 4 3 2 1

Ond'è Signor ch'ogni momento io scorgo for - ger contro di me nuovi nemici contro di

Ond'è Signor ch'ogni momento io scorgo for - ger contro di me nuovi ne-

5 4 3 2 1

(XXVII.)

me nuovi ne - mi - ci for - ger contro di me nuovi ne - mici nuovi ne - mici nuovi ne - mi - ci forger contro di me nuovi nemici contro di me nuovi ne -

mi - ci? mi - ci?

Tutti presto. Quan ti il cor mi tra - fig go - no quanti quanti quanti tutti Quan ti il cor mi tra - fig-

quanti quanti quanti quan ti il cor mi tra - fig - go - no quanti go no quanti quanti quan - ti il cor mi tra - fig go - no quanti quanti

❖(XXVIII)❖

quanti quanti quanti quan - ti'l cor mi traf - fig - go no quanti

quanti quanti quanti quanti quanti quanti quan-

quanti quanti quan - ti al-

ti'l cor mi traf - fig - go no quanti quan - ti

Largo.

lor che dir li sento allor che dir li sento nò che non v'è più per costui nò che non v'è più per co-

Allor che dir li sento allor che dir li sento più per costui nò che non v'è più per costui

fui nò che non v'è salvez - za che al suo Signor nulla più cal di tu

nò che non v'è salvez - za che al suo Signor nulla più cal di lu'

(XXIX.)

Solo. *a tempo largo.*

Dicanlo pur, che resteran de-lusi: tu mio as-i-lo sarai tu la mia glo-ria; ne mai per grave

largo

folo

Ne mai per grave duol che il cor mi prema cader mi lascierai col capo in

duol che il cor mi prema cader mi lascierai col capo in seno cader mi lascie-

6

tutti

seno Cader mi lascierai col capo in seno ne mai per grave duol che il

tutti

rai col capo in seno ne mai per grave duol che il cor mi prema cader mi lascie-

5 46

cor mi prema cader mi lascierai col capo in se - no e tener fsi i mesi lu-

rai col capo in seno ca - der mi lascie-rai col capo in seno e tener

6 5

❁(XXX.)❁

mi al suo — lo e tener fidi i mesti

fidi i mesti lu mi al suo - lo e tener fidi i mesti lu mi al

7 9 6 5 6 9 8

lu mi al suo lo.

suo — lo.

7 5 9 8 7 6 6 5

Solo.

Adagio.

Già di mie preci il grido

al mio Signor alzai ed ei dal sacro monte in cui di - mora mi porse orecchio e m'esaudì cle-

mente alzai mie preci al mio Signore mi porse orecchio e m'esaudì cle - men - te.

❀(XXXI.)❀

Solo.

Quando hò il mio Dio per mia di - fesa al fianco d'ogni grave pensier sgombro la mente, e.

Solo.

lento

mi lascio in preda ad un tranquillo son —

feso sopra molli agia - te piume, mi lascio in preda ad un tranquillo son —

un tranquillo son — no mi lascio in preda ad un tranquillo son — no mi

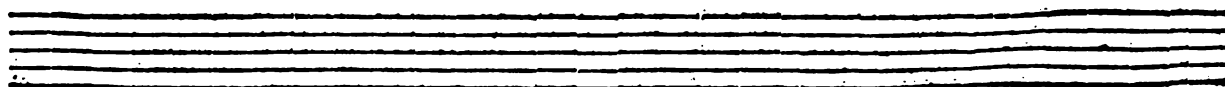
— no mi lascio in preda ad un tranquillo son — no mi lascio in preda ad

allegro

lascio in preda ad un tranquillo son — no poi mi risveglio poi mi ris- veglio ed indi sorgo in

un tranquillo son — — no poi mi ris- veglio poi mi ris- veglio ed indi

allegro



(XXXII.)

pace sorgo in pace ed indi sorgo in pa — — ce.
 sorgo in pa - ce mi rifueglia ed indi sorgo in pa ce.

Tutti. presto.

E vengano pur a mille a mille vengano a mil le a mille vengano i miei ri-
 E vengano pur a mille a mille vengano i miei ri-

adagio. fola.

belli e da ogni lato stringanmi e da ogni lato stringanmi non fia mai pe'l timor che il cor mi
 belli e da ogni lato stringanmi e da ogni lato stringanmi che il cor

adagio.

pal - pi ti che il cor mi palpi - ti non fia mai pe'l timor che il cor
 mi palpiti non fia mai pe'l timor che il cor mi palpiti - ti non fia mai pe'l timor che il

(XXXIII.)

mi palpi - ti che il cor mi palpi - ti.

cor mi palpi - ti che il cor mi palpi - ti.

Tutti. presto.

Sorgi o Signor e tu dagl'empj salvami e tu dagl'empj sal - va - mi

Sorgi o Signor e tu dagl'empj sal - va - mi

sal - va - mi sal - va - mi sal - va - mi.

sal - va - mi sal - va - mi sal - va - mi.

Solo. Tu flagel - lasti sem pre sem pre

Solo. Tu flagel - lasti sem pre flagel - lasti sem

(XXXIV.)

tutti co - lor che non ragion mainfano furor mainfano furor mos.

pre tutti color che non ragion mainfano furor mainfano fu - ror mos se ad o-

5 5 6h 9 8

se ad odia - mi.

diar — mi.

Tutti

Tu frito - laſti i den - ti tu frito - laſti i denti de' pecca-

Tu frito - laſti i denti tu frito - laſti i den-

5 7b 4 6 5 6

tor con cui volean fe - rir — mi tu frito - laſti i den ti

ti de' pecca - tor con cui volean ferir — mi de' peccator tu frito - laſti i

6 5 5 3 5 6 5 6h 7 6 6

❁(XXXV.)❁

de' peccator con cui voleam fe - rir - - mi de' pecca - tor

den - ti de' peccator con cui voleam ferir - - mi tu frito - lastii

tu frito - lastii den - ti tu frito - lastii den - ti de' pecca -

den - ti de' peccator tu frito - lastii demi de' pecca tor

tor tu frito - lastii den - ti de' pecca - tor con cui voleam fe -

tu frito - lastii denti de' pecca tor con cui con cui voleam fe -

rir - mi. Segue.

rir - mi.

(XXXVI.)

Soli

La salvezza comun da te di - pen - de.

foli

La sal - vezza comun da te di - pen - de.

Solo. lento.

Ed il popolo e - let - to ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di -

foli

Ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di - let - to

tutti

let - to ca roe dilet - to Ora e sem - pre a te fi - a ca -

foli

ca roe di - letto ed il popolo e - let to ora e sem - pre a te

tutti

roe dilet - to ora e sem - pre caro caro ed il

foli

fi - a ca - ro ca - roe dilet - to a te fi - a e di - letto

(XXXVII.)

popo-loe - let - to ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di - let - to a te

ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di - let - to ora e sempre

fi - a e di - letto ora e sem - pre a te fi - a ca -

caro caro ed il popo - loe let to ora e sem - pre a te

roe dilet - to ora e sem - pre caro caro e di - letto ed

fi - a ca roe dilet - to a te fi - a e di - letto e di - letto

il popo - loe - let - to ora e sempre a te fi - a ca - roe di - let - to a te

ora e sem - pre a te fi - a ca roe di - let - to ora e sempre

(XXXVIII.)

The musical score is written for two systems of three staves each. The first system includes lyrics for the vocal parts. The second system continues the melody with 'tutti' markings.

System 1:

- Staff 1 (Soprano):** *fi - a e di - letto caro ca roe di - letto a te fi -*
- Staff 2 (Alto):** *ca-ro ca-ro caro ca - ro e di - let - to a te fi -*
- Staff 3 (Bass):** (No lyrics)

System 2:

- Staff 1 (Soprano):** *tutti ca - ro e di - let - to.*
- Staff 2 (Alto):** *tutti a ca roe di - let - to.*
- Staff 3 (Bass):** (No lyrics)

Fine del Salmo terzo .

❁(XXXIX.)❁

S A L M O

Q U A R T O

a Due

C A N T O , e A L T O .

Cum invocarem exaudivit me Deus &c.



Tutti.

Grave.

El'

Nell' in - vo - car -

in vo car ti o mio Si - gnor cle - men -

6 5

(XL.)

ti o mio Signor cle - men -

te o mio Si - gnor cle - men - te nell'

te nell' in vo - car - ti o

in vo car ti o mio Si - gnor cle -

mio Signor cle - men - te e di fen - sor di mie ra -

men - te e di fen - sor di mie ra gio -

gio - ni, pri - a pria ch'io giungessi di mie preci al fi -

ni, pri - a nell' in - vo car - ti m'esau -

❀(XLI)❀

ne nell' in - vo - car - ti m'esaudi - sti cor-
di - sti corie - - - se nell' in-

te - - - se nell' in - vo - car - ti e al-
vo - car - ti ein mezzo al rio dolor che lo strin ge-

le miserie che'l cingean d'intor - no piacque egli a te di dilatarmi il co-
ua nell' in - vo car ti piac - que egli a

re piac - que egli a
te di dilatarmi il co - - - re piac - que egli a te

(XLII.)

te piac que egli a te di dila - tarmi il co

piac que egli a te di di la - tarmi il co-

9 7 6 9 4 4b3 6 6b 5

re.

re.

6 5

Largo. Solo. tutti.

Oh così sempre ab - bi di me pietade ab - bi di me pietade e porgi o -

Solo. tutti.

Oh. così sempre ab - bi di me pietade ab bi di me pietade e

rec chio, e porgi o - rec - chio e porgi o rec - chio alle mie preci -

porgi o - recchio e porgi o - recchio alle mie preci u mi - li al le mie

5 4b 4b 5 8

❖(XLIII)❖

mè-li al-le mie preci u-mi li.

pre ciu mi li.

4 3 9 6 5 9 8

Solo. Stolti mor-ta-li e fino a quando tratti del vostro cor

Solo. Ma voi stol-ti mortali e fino a quando trat-ti del vostro cor trat-

9 8 4 3 4 3

tratti del vostro cor dal grave peso in ver le co-se della bas-sa ter-

ti del vostro cor dal grave pe-so in-ver le cose della bas-sa ter-

7 6

solo. ra amar vorrete og-getti ripie-ni sol di vanitate e in-ganno.

solo. ra e null'altro cercar mai che men-

(XLIV.)

zogne con che tradir al-trui tradir voi steffi? *folo* impa - rare una volta con

quai mira - bil guìe Dio proteggia ed imma - zì chi s'è consacrà unica - mente a lui

e inuo - cato da me come pietoso mi porga orecchio, e mi esaudisca sempre.

Tutti. *folo*
 Ve ne duol forse e n'avvampate d'ira? lasciate di peccar, e con or - rore mi-
Tutti.
 Ve ne duol forse e n'avvampate d'ira?

tutti.
 rando i rei dis - segni che andate ravvolgendo entro del petto *tutti.* nel pro - fondo si-
 nel profondo silenzio della notte

❁(XLV.)❁

lenzio della notte e nel ri - tiro delle vostre stan - ze pian -

e nel ri-tiro delle vostre stan - ze piangetene compunti innan -

ge - tene compunti innan - zia Di - o piange - tene compunti innan - zia Di - o in -

zia Di - o piangetene compunti innan - zia Di - o piange - tene compunti innan -

nanzi a Dio piange - te - ne compunti compunti innan - zia Di -

zia Di - o piange - tene compunti innan - zia

Di

(XLVI.)

Solo.

A lui o - frie in sa - gri - ficio grato u na vita che si a retta e inno - cente

e d'ogni vostra speme ei sia l'og getto.

Tutti.

Ma da molti dir sento da molti dir sen - to dir sento da molti

Tutti.

Ma da molti dir sento da molti dir sen-

Solo

ma da molti dir sento da molti dir sen to dir sento da molti, chi ci può

to

ma da molti dir sento da molti dir sen to,

(XLVII.)

mai mo - strar be - ni sà dolci be - ni sà dolci come son que - sti che go-
 solo.
 chi ci può mai mo - strar be - ni sà dolci be - ni sà dolci come son que - sti

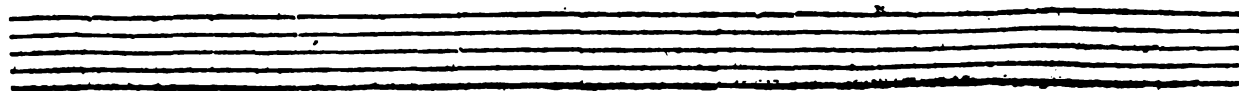
9 8 9 8 9 8 9 8

tutti.
 diam quìn ter - ra come son que - sti che go - diam quìn ter -
 tutti.
 che godiam quìn terra come son que - sti che godiam — — quìn

9 8 9 8 7 6 9

Solo.
 ra? Chi? tu Signor cui nella nostra mente piacque scolpir il puro e chiaro lume
 ter — ra?

della tua veri - tade c'infonderci nel core lo spirito tu - o di pace e d'allegrezza.



❖(XLVIII.)❖

Tutti. presto. *so* non quel ch'è sen- sibi- le d'im-
Ma co- lor che non ama- no cercano solo e bra-

pin- guar- sie di cre- scere di biade vi ni ed o- li- o
mano dell' af- fuenza e co- pi a di biade vini ed o- li- o

cercano solo e bra — mano dell' af- fuenza e co- pi- a di biade
d'im pin- guar- sie di cre- scere di biade vi

vini ed o- li o di biade vi — ni ed o- li o.
ni ed o- li o di biade vini ed o- li o.

(XLIX.)

Solo, a tempo.

Solo

Dormo sonni si - cu - ri e alcun non turba e alcun non

Per me go - dendo u - na tranquilla pace dormo sonni si - curie alcun non

tur - ba dormo sonni si cu - ri e alcun non turba e alcun non turba pensier mo -

turba e alcun non turba dormo sonni si - curie alcun non turba alcun non tur - ba

Tutti

lesto alcun non turba la se - re - na men — te pensier molesto alcun non turba la se -

Tutti

pensier molesto alcun non turba la se - rena men — te pensier molesto alcun non

re - na men — te.

turba la se - rena men te.

(L.)

Solo.

Solo, allegro.

Per - che troppo hò nel cor

Per - che troppo hò nel cor ferma la spe - ne del le tue gra zie del -

ferma la spe - ne del le tue grazie del - le tue grazie e del pro -

le tue grazie per - che troppo hò nel cor ferma la spe -

mf - so bene del le tue grazie e del promes - so be -

ne del - le tue grazie del le tue grazie e del promes - so be -

tutti.

ne per che troppo hò nel cor del le tue grazie del -

tutti.

ne per che troppo hò nel cor ferma la spe -

❁(LI.)❁

le tue grazie per - che troppo hò nel - cor del - le tue grazie

ne e del promes - so bene ferma la spe ne del - per - che e del promes - so bene del le tue grazie

le tue grazie e del promes - so bene per che troppo hò del - le tue grazie del - le tue grazie per che del - cor ferma la spe ne e del promes - so be -

le tue grazie del - le tue grazie e del promes - so be - ne per - che ne del le tue grazie e del promes - so be - ne per -

❖(LII.)❖

troppo hò nel cor ferma la spe - ne del - le tue
che troppo hò nel cor ferma la spe - ne del - le tue grazie del -

grazie del le tue grazie e del pro - mes - so be - ne
le tue grazie e del pro - mes - so promes - so be - ne e

del pro - mes - so be - ne.
del pro mes so promes - so be - ne.

Fine del Salmo quarto.

❖(LIII)❖

S A L M O

QUINTO

a Due

ALTO, e BASSO.

Verba mea auribus percipe Domine &c.



Tutti.

Grave. E vo, — ci que — ru — le.

Tutti. E vo, — ci que — ru, — le

del la — bro sup — pli — ce.

del la — bro sup — pli — ce, ei gra — vi.

(LIV.)

e i gra - u' ge - mi - ti d'af - col - tar piac - cia
 ge mi ti d'af - col - tar piaccia ti
 ti Dio clemen - tif - fi - mo che in - nal - zo a
 Dio clemen - tif - fi - mo che in nal - zo a
 te. Le pre - ci fer - vi de
 te. Le pre - ci fer - vi - de
 che da me spar - gon fi - nel - le mi se ri - e
 che da me spar - gon fi nel - le mi se ri - e

46

❖(LV)❖



che il cor mi stringo - no o di pro pi zi-

che il cor mi stringo - no o di pro pi - zi-



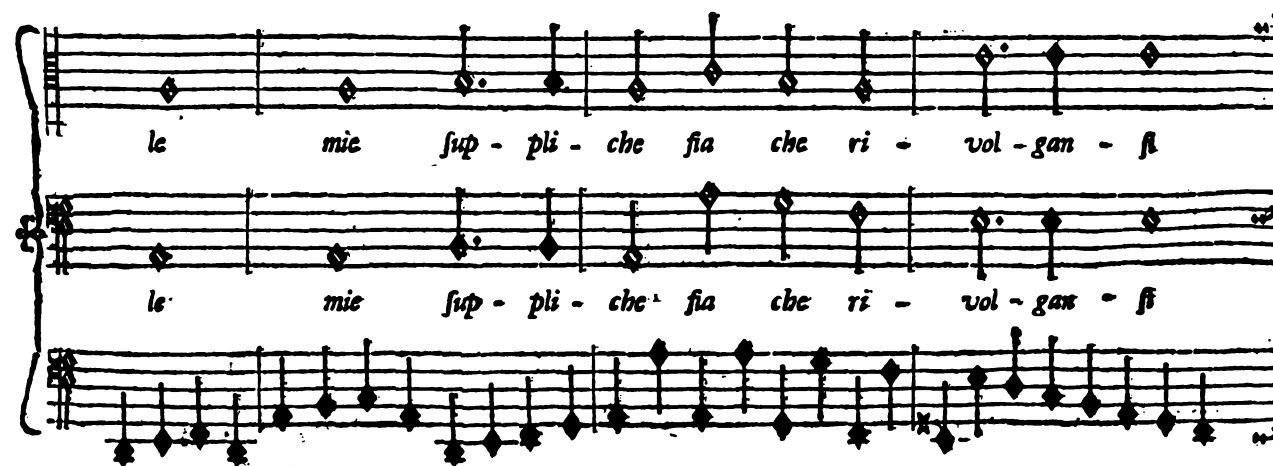
o mio Dio mia Rè mio Di - o mio Rè.

o mio Di - o mio Rè mio Dio mia Rè.



Tu fa - rai l'u - ni - co cui

Tu fa - rai l'u - ni - co cui



le mie sup - pli - che fia che ri - vol - gan - fi

le mie sup - pli - che fia che ri - vol - gan - fi

(LVI.)

Solo.

Hor tu sol le - ci - to pre starmi de - gna - ti il

Solo.

Hor tu sol - le - ci to pre - starmi de - gna -

tuo fa - vor. Segue subito.

ti il tuo fa - vor. Segue subito.

Tutti.

Pria che di - le - guin si dal

Tutti.

Pria che di - le - guin si dal

Presto

folo.

fol le te - ne - bre e la fosc'

folo.

fol le te - ne - bre e la fosc' a - ri - a

(LVII.)

a - ri - a lu - ci da ren - da - fi

lu - ci - da ren - da - fi a te pre-
sen - to mi a te pre - sen - to mi

e rendo o nor.
e rendo o - nor.

Tutti.
Tal Dio com - pren - do ti san toe giu-
Tutti.
Tal Dio com - pren - do - ti

(L VIII.)



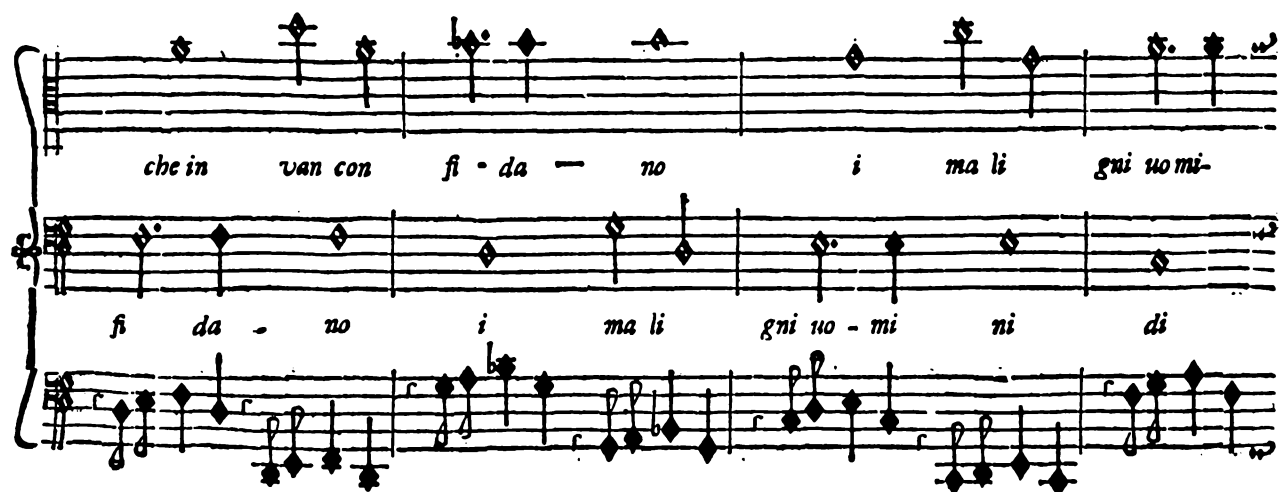
fi - si mo ch'è - gli è impos - si - bi - le che
 san - to e giu fi - si mo ch'è gli è impos si - bi -



da te soffran - si non che s'ap pro - vi - no lei -
 le che da te soffran - si non che s'ap -



ni - - - qui - - - ta.
 pro - vi - no lei ni qui ta. che in van con -



che in van con fi - da - no i ma li gni uo mi -
 fi da - no i ma li gni uo - mi ni di

❖(LIX.)❖

ni di te - co star se ne e l'ingiu-

te - co star se - ne e l'ingiu sti - zi a

sti - zi a di in faccia star si - ti po-

di in fac cia star si - ti po - ter non ha

ter non ha po ter - - -

po ter non ha po - ter

non ha . Segue subito.

non ha . Segue subito.

❖(LX.)❖

Presto

Che del - la vin - di - ce tua giu - sta col - le - ra sco - po di

Che del - la vin - di - ce tua giu - sta col - le - ra

Presto.

vengo - no color che ar - di - cono le scelle - ra - gi - ni

sco - po di - vengo - no color che ar - di - co - no le scelle -

di mac - chi - nar e che l'ec -

ra - gi - ni di macchi - nar

ci - di - o da te de - fi - na - si di lor che vaglion - si

e che l'ec - ci - di - o da te de - fi - na - si di lor che

❁(LXI)❁

del - le ca lun - ni - e per lo suo prof - si - mo per lo suo
 va - glion - si del - le ca lun - ni - e per lo suo prof - si - mo

prof - si - mo e - ster - mi nar e ster - mi -
 per lo suo prof - si - mo e - ster - mi - nar e - ster - mi -

nar e ster - mi - nar.
 nar e ster - mi nar.

Solo. O quanto è ab bomineuo - le agl'occhi dell' Al - tis - si - mo agl'occhi dell' Al -
Solo. Agli occhi dell' Al - tis - si - mo o quanto è ab bomineuo - le *Tutti.*

(LXII.)

folo.

tissi - mo ò quanto è ab bo - mi - ne vo - le e tef - ser

quanto è abbomi - nevo - le a gli occhi dell' Al - tissi - mo colui che ardisce spargere il

tutti.

fra - u - di co - lui che ardisce spargere il sangue e tesser frau - di e tef - ser

tutti.

sangue e tesser frau - di e tesser fra - u - di colui che ardisce spargere il

fra - u di e tesser fra u di .

sangue e tesser frau - di e tesser fra - u di .

Solo.

Per me nell' in - fi - nita tua pie - tà confi - dato lon - ta - no dal seguire il lor co -

(LXIII.)

fiore sarà mio primo e principal pensiero in quella casa entrar che al tuo fervigio è desti-

nata e sacra e con core di - voto sempre a dorar ti sempre ado - rarti nel tuo

santo Tem - pio.

Allegro. *Solo.* Tu mi guida Signor tu mi gui - da

Solo. Tu mi guida Signor tu mi gui - da tu mi

tu mi guida Signor tu mi gui da per i sentie - - ri

guida Signor tu mi gui - da per i sentie - ri di tua giu - sti -

(LXIV.)

tutti.

di tua giu - sti - a per i sentie - ri

a tutti.

per i sentie - ri di tua giu - sti - a

folo.

di tua giu - sti - a, e fa che rette sieno agli occhi

a,

tutti.

tui le vie della mia vita perche si tolga a' fieri miei nemici d'al -

tutti. presto.

d'al zar trofei sul -

zar tro - fei sul - le ca - dute mie d'alzar tro - fei sul - le cadute mie d'al -

le cadu te mie d'al - zar tro - fei sulle cadu - te mie d'al - zar tro - fei sul -

5 6

❖(LXV.)❖

zar tro - fei sul le ca dute mie sulle ca du te mie d'alzar tro - fei sul-
le cadu - te mie sulle cadu te mie sulle cadu te mie d'alzar tro-

le cadu te mi - - - e.
fei sulle cadu te mi - - - e.

Solo.
Sul labbro lor mai verità non

fiede mai verità non fiede nel lo ro cor sol vanitade hà regno sol vanitade hà

regno mai veri tà non fiede mai sul labbro lor sol vanitade hà regno sol nel loro

♬(LXVI.)♬

cor mai veri- tà non fiede sol vani- tade hà regno mai veri- tà non fiede mai

sul labbro lor sol vanitade hà regno sol nel loro cor nel loro cor sol vani-

ta- de hà re- gno.

Tutti. Largo.

Qual da sepolcro a - perto

Tutti.

esce corrotto odor che l'a-

esce corrotto odor che l'a - ria in - fetta

ria in - fetta

esce corrotto odor che l'aria infet

esce corrotto odor che l'a - ria in fetta

esce corrotto o-

❀(LXVII.)❀

ta corrotto odor che l'aria infet ta che l'aria infet ta, tal dalla bocca di quest' dor esce corrotto odor che l'aria in-fetta,

empje - sala l'a - lito micidial de' lor pensieri tal dalla bocca di quest' empje - sa - la l'a - lito micidial de' lor pensieri

empje - sa - la l'a - lito micidial de' lor pen- si - ri e tal dalla bocca di quest' empje - sa la l'a - li to micidial de' lor pen- si - ri

degli af fetti lor guasti guasti guasti e mali - gni e sol dan vita e e degli af fetti lor guasti gua - sti guastie ma li gni e

(LXVIII.)

moto a lor mendaci lingue ingan - noe fro - de a lor mendaci
sol dan vitae moto a lor mendaci lingue inganno e fro - de e sol dan vitae moto a

lingue inganno e fro - de e sol dan vitae moto a lor mendaci lingue ingan -
lor mendaci lingue inganno e fro - de e sol dan vitae moto a lor mendaci

noe fro de.
lingue inganno e fro de.

Tutti. presto.
Ah grande e giusto Dio, piom bi sopra di lor piom bi sopra di
Tutti. presto.
Ah grande e giusto Dio, piom bi sopra di lor piom bi sopra di lor la tua con-

(LXIX.)

lor la tua condan - na la tua condanna piom - bi sopra di lor la tua con
danna la tua con - danna piom - bi sopra di lor la tua con danna

dan - na.
la tua con dan na.

Tutti. Presto.

Siano lor preci - pizi - o le
Siano lor pre - ci - pizi - o

macchine che al - za
le macchine che al za ro -

(LXX.)

- rono e poiche questi giunse ro a tal furor e in sa - ni - a

no e poiche questi giunse - ro a tal furor e in -

di provocartia col - le - ra conforme al pe - soe al nume - ro

sa - ni - a di provocartia col - le - ra conforme al pe - soe al

del le lo - ro ne - qui - zi - e caccia - li in e ster - mini - o

nume - ro del - le lo - ro ne qui zi - e caccia - li in

caccia - li in e - ster - mi ni o.

e - ster - mi ni - o in es - ter - mi ni o.

(LXXI.)

Solo.



Allegro.



Ed all'incontro d'allegrezza s'empiano tutti co- lor che solo in te con- fida- no tutti co-

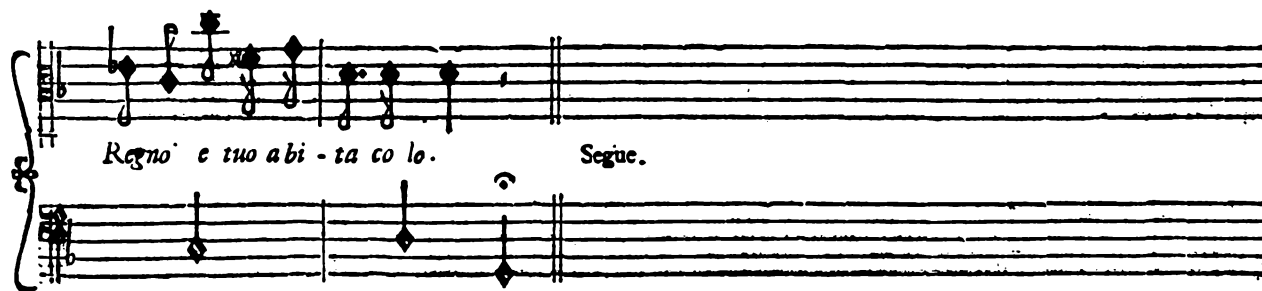


lor che so- lo in te con- fi da no.

Segue subito.

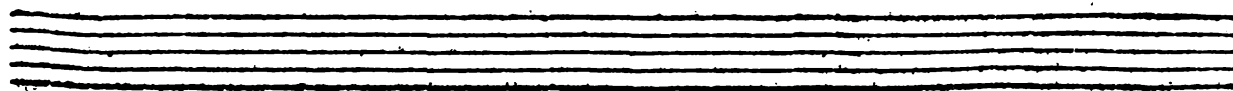
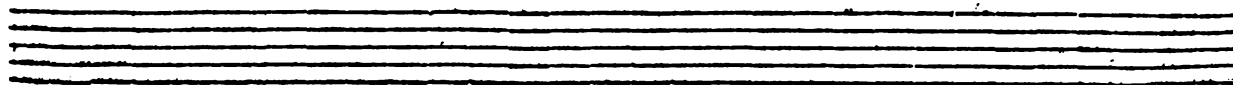


e- ter- na fi- a la lo- ro gioia e' giubi- lo nel dive- nir tuo



Re- gno e tuo abi- ta co lo.

Segue.



❖(LXXII.)❖

Tutti

Grave.

Dio im - mor ta le in te ri pon - ga

Dio im - mor ta le in te ri - pon ga

que gli ch'a mail tuo gran

que gli ch'a mail tuo gran no -

no - me il suo fa sto e la sua

me il suo fa sto e la sua

glo - ri - a per che tu quel fo lo

glo - ri - a per che tu quel fo -

(LXXIII)

The musical score is arranged in three systems, each with three staves. The top staff is for the vocal line, the middle for a second vocal or instrumental line, and the bottom for the piano accompaniment. The lyrics are in Italian, and the music is in a minor key with a common time signature.

System 1:

Vocal 1: *se i che span di sopra i giu - sti*

Vocal 2: *lo se i che span di sopra i giu - sti egiojae pa -*

System 2:

Vocal 1: *egiojae pa - - ce e col tuo a - mor ch'è nostro sero e*

Vocal 2: *- ce e col tuo a - mor ch'è nostro sero e*

System 3:

Vocal 1: *scu - do noi di coprir, e coronar ti pia -*

Vocal 2: *scu - do noi di coprir, e coronar ti*

System 4:

Vocal 1: *ce noi di co-*

Vocal 2: *pia - ce noi di coprir e coronar ti pia-*

❖(LXXIV.)❖

prir e coronar ti pia ce noi di copri - re

ce noi di co-

noi di coprir e coronar ti pia

prir noi di coprir e coronar ti pia

ce col tuo amor noi coprir noi coprir coronar noi coprir col tuo amor col tuo amor coro nar ti

ce col tuo amor noi coprir noi coprir coronar noi coprir col tuo amor col tuo amor coro nar ti

pia - - ce.

pia - - ce.

Fine del Salmo quinto.

❁(LXXV.)❁

S A L M O

S E S T O

a Due

ALTO, e BASSO.

Domine, ne in furore tuo arguas me &c.



Solo.

I gnor quando arde il foco del *Solo.*

Lento.

I

giusto tuo fu - ro - re del giusto tuo fu - ro re

gnor quando arde il foco del giusto tuo fu - ro re

❁(LXXVI.)❁

tut to non ufar meco di giu - dice il ri gor ;
 to non ufar meco di giu - di - ce il ri - gor di giu - dice il ri gor ;

tutti.
 nè l'i - ra tua tremenda ti mo va a fuminarmi ti mo
 tutti.
 nè l'i - ra tua tremenda ti mo va a fulmi -

folo.
 va a fulmi - narmi af - pro ga - sti - ooe - guale al mio sù
 narmi ti mo va a fuminarmi . af - pro ga - sti ooe
 folo.

tutti.
 grave al mio sù grave sù grave er - ror af - pro gasti - ooe - guale al mio sù
 tutti.
 guale al mio sù grave sù grave er ror af - pro gasti - ooe -
 folo.

❀(LXXVII.)❀

tutti. solo. tutti.

grave al mio sì grave sì grave er ror nè mo - va a fulminarmi af -

tutti. solo. tutti.

gualè al mio sì grave sì grave er ror af - pro gasti - goe gualè af - pro ga -

6 b 5

solo.

pro gasti goegualè al mio sì grave sì grave error af pro ga-

solo.

stigo e - gualè al mio sì grave al mio sì grave sì grave error af - pro gasti - goe -

tutti.

stigo e - gualè af - pro gasti goe - gualè al mio sì grave sì grave er-

tutti.

gualè af - pro gasti - goe - gualè al mio sì grave al mio sì grave sì grave er-

ror sì gra veer ror. Segue.

ror sì gra veer - ror. Segue.

(LXXVIII.)

folo. *tutti.*

Adagio. Solo.

Nel ri mi - rarmi sì languente e infermo pietà ti pren

Nel rimi - rarmi sì languente e infermo pie - tà ti pren da pietà ti *tutti.*

da pietà ti pren da, e a me sanar i' in - viti il *folo.* *tutti.*

pren da pietà ti pren - da, e a me sanar i' in viti

duro af - fan - no e quel - la estrema do - glia che il cor mi turba e mi corrode *tutti.*

il du - ro af - fan - no e quella estrema do - glia

l'of - fa e mi corrode che il cor mi turba e mi corrode

che il cor mi turba e mi corrode l'of - fa e mi cor -

6 7 5 6 5 4 3 4 3 4 3 5 6 5 4 3

5 6 5 3 4 4 3 5 6 5 4 3 7 6 6 5

5 6 5 3 4 4 3 5 6 5 4 3 7 6 5 4 3 2 1

6 5 4 3 2 1 7 6 5 4 3 2 1 7 6 5 4 3 2 1

9 7 6 5 4 3 2 1 9 8 9 7 6 5 4 3 2 1

❀(LXXIX.)❀

l'of sa cheil cor mi turba e mi corrode l'of

rode l'of sa cheil cor mi turba e mi corrode

3 7b
4 5

sa mi corro de l'of sa.

l'of - sa mi cor rode l'of sa.

4 3 6 7 6 4 3

Solo. Oh qual crudel rimor so oh qual crudel rimor - so m'agitan l'alma ah

Solo. Oh quali angosce oh quali angosce m'a - gitan l'alma ah

Largo.

tutti. mio Signor e quando avran no fin per me cotanti gua i? quando aspetti mio Di - tutti. mio Signor e quando avranno fin per me cotan ti gua i? quando as - pet -

7 6 5 43

❀(LXXX.)❀

o quan - do aspet - ti mio Dio di darmi ai - ta quando aspetti mio Dio di
 ti mio Dio di darmi ai - ta quando aspet ti mio Di - o quan do aspetti mio

b4 3 6 5 b5 b43 4 3 b6 5 43

darmi a - i ta.
 Dio di darmi a - i - ta.

4 3b b5 6

Solo. Volgi ver me pio so un de' tuoi guardi toglì l'anima mia da tanti affanni

e mi dona salu - te per tua clemenza e tua pietà infini - ta.

(LXXI.)

Tutti.

Tutti. Presto.

Non può chi è pre -

Non può chi è pre da fatto di morte spiegar d'in -

7 6

da fatto di mor - te spiegar d'in - torno la rimem bran

torno la rimem bran - za non può d'intor - no

za de' tuoi fa - vo ri de' tuo - i de' tuoi fa -

preda di morte la rimem - bran - za spie - gar de' tuoi fa -

vo ri chi dal se pol - cro scioglier può ma - i

vo ri chi dal se -

Tasto. solo.

tutti.

Salmi Tomo primo. L 6 4

❀(LXXII.)❀

la lingua al canto per o - no - rar ti d' in - ni ca - nori

pol - cro scioglier può mai la lingua al canto per o - no -

chi dal se - pol - cro scio - glier può mai per o - no rar - ti

rar ti d' in ni ca - no ri chi dal se - pol - cro

d' in ni ca - nori non può chi è pre -

scioglier può mai la lingua al canto

Tasto solo.

da fatto - di morte spie gar d' in tor -

non può chi è pre da fatto di morte spiegar d' in-

tutti.

7 6

(LXXXIII.)

no la rimembran - za de' tuoi fa - vo - ri chi dal se pol -
 torno la rimem bran - za de' tuoi fa - vori scioglier può

cro scioglier può mai la lingua al canto per ono - rar ti
 mai la lingua al canto per ono - rarti d'In - ni ca - nori

d' in - ni d'inni ca no ri.
 d' in ni d'inni ca - no ri.

Solo. Andante.
 Dal lungo sof - pi - rar dal gemer lun - go fianco già son dal lungo
Solo.
 Dal lun - go sof - pirar dal gemer lun - go

❧(LXXXIV.)❧

sof - pirar dal gemer lun - go fianco già son sì che non hò più le

fianco già son fianco già son sì che non hò più le

sch

65b

na - ne cessa - rò giam - mai col lungo pianto di lavare il letto in cui mi giaccio infer-

na

mo

e d'irri - gar del mio ripo - so il lo co con lagrime di vivo peni-

men to.

men to.

❖(LXXV.)❖

Tutti

Torbido hò il guardo torbido hò il guardo, e per l'infermo

Tutti. Andante.

Torbido hò il guardo torbido hò il guardo, e per l'infermo sta -

fiato

tan - to è la faccia mia da se diver sa da se

to tan - to è la faccia mia da se diver - sa tanto è la faccia mia da se di -

di - ver sa che qua - si ravvisarmi al tri altri non puo te.

ver sa che quasi ravvi - sarmi al tri non puo - te.

Solo.

Ecconi per il diol ch'io sono astretto a sofferir in mezzo d'miei nemici pria del tempo invecchiato.

❀(LXXXVI.)❀

Tutti.

Via di quà tosto via di quà tosto via di quà tosto o scellerati indegni

Tutti presto.

Via di quà tosto via di quà tosto via di quà tosto o scellerati indegni via di quà

via di quà tosto via di quà tosto o scelle - rati in - de gni di fatti i - ni -

'tosto via di quà tosto o scelle ra - ti in de gni via di quà

qui e se cutor mal-vaggi via di quà tosto via di quà tosto

tosto via di quà tosto via di quà tosto via di quà tosto di fatti i -

via di quà tosto via di quà tosto via di quà tosto via di quà tosto o scel

ni qui e se cutor malvaggi via di quà tosto via di quà

❖(LXXXVII)❖

le - ra ti in - de gni di fatti - niqui via di qua tosto via di qua.

tosto via di qua tosto via di qua tosto di fatti - niqui e se -

tosto e - secu - tor malvag - gi.

- cu - tor mal - vag - gi.

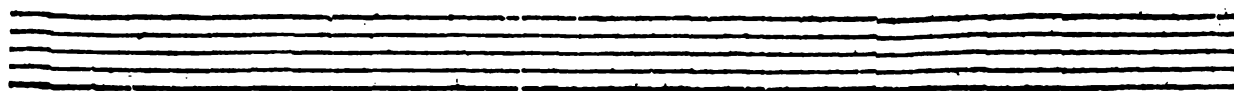
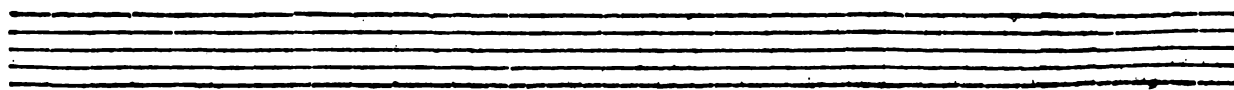
Solo.

Or ch' alla voce del mio pianto ama - ro Dio si degnò di dar cortese orecchio.

Solo.

Sì ch'egli omai pie - gossi a mie preghiere, sì, che grati gli furo i voti mie - i.

Segue subito.



(LXXXVIII.)

Tutti.

Tutti.

Largo.

D'alto roffor di torbi-do i miei nemi-ci

D'al to rof - for di tor bi -

s'empia - no d'al to rof for di

do i miei nemi-ci s'empia-no d'alto rof - fore d'alto roffor di

tor bi do i miei nemi-ci s'empiano

tor - bi-do i miei ne - mi - ci s'empiano d'alto roffor di

i miei nemi-ci s'empia - no d'alto rof - fore d'alto roffor di

torbi do d'al - to rof for di

3
b4

(LXXXIX.)

tor - bido i miei nemici s'empia - no d'al to - rof far

tor bi do i miei nemi - ci s'empiano d'alto rof - fore d'al-

2
4

di tor bi do i miei nemi - ci s'empia - no

to roffor di torbi - do i miei nemi - ci s'empia - no d'alto roffor di

b6
4 b7

e di ver go gna ca ri chi con

torbi - do e di vergogna cari - chi fremendo indietro torni - no

passo ve - lo ciffi - mo tornino indie - tro e di vergogna ca - ri - chi fre-

e di ver go gna ca -

❁(XC.)❁

mendo indietro tornino con passo ve lo ciffi - mo fremendo in - dietro tornino con
ri - chi fremendo in - dietro tornino con passo ve - lo ciffi - mo

passo ve - lo - ciffi - mo indietro torni - no indietro tornino e di vergogna
tornino indietro tornino indietro tor

carichi fremendo indietro tornino con passo ve - lo ciffi - mo
ni - no in die - tro con passo ve - lo

tor ni no in die - tro tornino in -
ciffimo e di vergogna carichi fremendo indietro tornino con passo ve - lo - ciffi - mo

(XCI.)

diestro tornino indietro con passo ve - lo - cissi - mo fre-
 indie - tro torni - no indietro tornino fremendo in- dietro tor ni no con
 mendo in - dietro tornino con passo ve - lo - cissi - mo
 passo ve - lo - cissi mo con passo ve - lo - cissi - mo.

Fine del Salmo festo.

S A L M O S E T T I M O

a Due

CANTO, e BASSO.

Domine Deus meus in te speravi &c.



Solo.

Solo.

Or che m'assale da ogni

Or che m'assale da ogni lato e cinge de' miei perse-
cu-

la to e cinge de' miei persecu - tor la turba in - fessa de' miei perse - cutor

tor la turba in - fessa hor che m'assa - le hor che m'assale da ogni lato e

❀(XCIII.)❀

hor che m'affale da ogni lato e cinge da te so - lo o Signor sa lu te io spero
cinge de' miei persecutor la turba infesta da te so - lo o Signor sa - lute io spero

tutti.

hor che m'affale da ogni lato e cinge de' miei persecutor la turba infesta hor che m'affale
tutti.
de' miei persecu - tor hor che m'affa - le da ogni lato e cinge de' miei persecu -

sale da te solo o Signor salute io spe - ro da te so - lo o Signor sa -
tor la turba infesta da te so - lo o Signor salute da te solo o Signor sa - lu -

lute io spe ro da te Signor salute io spe - ro.
te io spe ro sa - lu - te da te solo o Signor salute io spero.

(XCIV.)

falo. *tutti.*

adagio, falo. *tutti.*

deh tu mi sal va deh tu mi sal va e fra le loro insidi -
 deh tu mi sal va deh tu mi sal va o fra le loro -

falo. *tutti.*

e e fra le loro in - fidi - e non lasciar o mio Di - o non lasciar o mio
 fi - di - e e fra le loro in - si - di - e ch'io cada esin - to

tutti.

Di - o ch'io cada esin - to ch'io cada esin - to ch'io cada esin -
 ch'io cada esin - to non lasciar o mio Di - o ch'io cada esin - to

falo. *tutti.*

to non la sciar o mio Di - o ch'io cada esin - to
 ch'io cada esin - to non lasciar o mio Di - o non la -

❀(XCV.)❀

ch'io cada estin to ch'io cada estin to cada estin - to.

sciar o mio Di - o ch'io cada estin - - - to.

6 5 4 3 6

Solo. Largo.

Se m'abbandoni di me che fi - a di me che fi - a

Solo.

Se m'abbandoni di me che fi - a io resto ahi

3 8

io resto ahi las so resto ahi las so senza soc - cor - so e già di-

las - so resto ahi las so resto ahi las - so senza soc - cor - so

tutti. presto.

ven - go fa ci le preda del mio ne mi co che a me pien d'ira rig-

e già diven - go fa ci le preda del mio ne - mico

presto.

(XCVI.)

ge d'intorno e mi s'avventa come le - one e mi s'avven

e mi s'avven tachea me pien d'ira rug ge d'intorno e mi s'av-

sa rug ge d'intor - no a me pien d'ira

venta come le - one a me pien dira rug - ge d'in-

e mi s'avven — ta co me le - o - ne a me s'avventa mie las - fe

torno e mi s'avven — ta some le - o - ne a me s'avven - ta mie

membra per la - ce - rar per lace - rar

laffe membra per lace - rar — a me s'av - venta

❖(XCVII.)❖



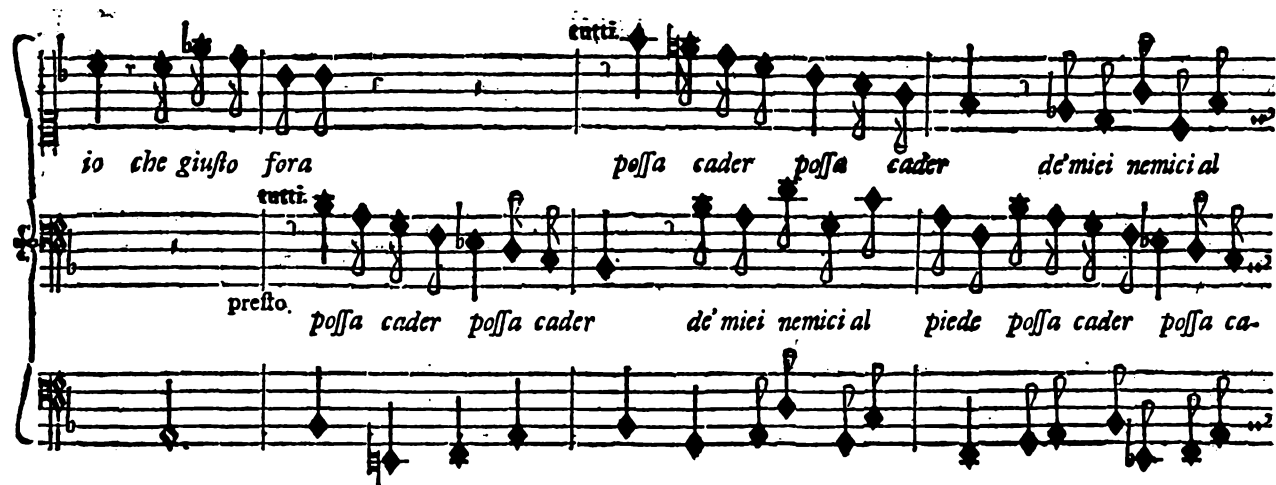
— — — — — mie las-se membra per la ce-rar.
come le-o-ne mie las-se membra per la ce-rar.



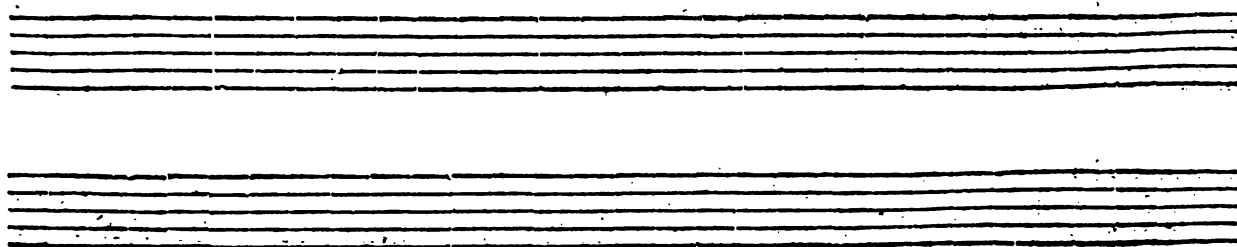
Solo.
Signor s'io mai commi-fi il fatto iniquo ond'ei vuol farmi re-o per colo-



rir l'ingiusto suo furo-re se le mani l'ordai d'iniqui-tade, se mal rendei per male, possi



tutti.
io che giusto fora possa cader possa cader de' miei nemici al
tutti.
prelio, possa cader possa cader de' miei nemici al piede possa cader possa ca-



❀(XCVIII.)❀

piede possa cader possa ca - der possa cader possa cader possa ca -
der de' miei nemi - cial piede possa cader possa cader de' miei nemici al

der possa cader e le speranze mie e le speranze mie va dano a
piede possa cader e le speranze mie e le speranze mie vada-

vo to e le speranze mie e le speranze mie va - dano a voto va-
no a vo - to e le speranze mie e le speranze mie vadano a

dano a vo to.
voto vada- no a vo to.

❖(XCIX.)❖

Tutti risoluto.

Che a voler seguano di me l'ec-ci-di-o e che l'a - dem

Risoluto.

— pia - no che a voler seguano di me l'ec-ci-di-o e che l'a dem

ci-di-o e che l'a dem piano e che l'adempia - no che a voler

piano e che l'adempiano che a voler seguano di me l'ec-ci-di-o che mi cal-

seguano di me l'ec-ci-di-o e che l'a - dem — piano e che l'adempia - no che

Adagio.

pestino che mi calpesti - no e'l mio ri - cuo - prano d'oscu - rain-

mi calpesti - no che mi calpesti - no e'l mio ricuo - prano

Adagio.

Tasto solo. tutti,

♬ (C.) ♬

fa - mi - a d'oscurain fa mi - a no me o - no-revo-
 d'oscurain fami - a d'oscurain - fami - a nome o - no-revo-

le e'l mio ri cuo prano d'oscurain fa - mia no-
 le e'l mio ri - cuopra - no d'oscurainfa - mi-a

me o - no-revo le.
 nome o - no-revo - le.

Solo. adagio. *tutti. risoluto.*
 Ma se innocente io sono, ma se innocente io sono sù mio Signor t'accenda un giusto sdegno sù
 sù mio Signor t'accenda un giusto

(CI.)

falo. adagio.

falo.

mio Signor t'accenda t'accenda un giusto sdegno t'accenda un giusto sdegno sù: fà che s'e-
sdegno sù mio Signor t'accen-la t'accenda un giusto sdegno sù: un giusta sdegno sù fà che s'e-

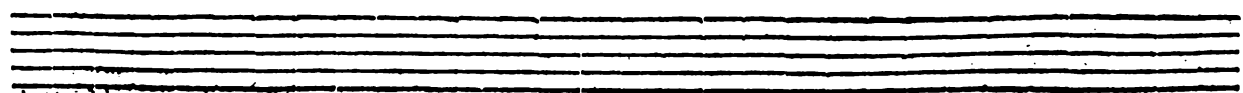
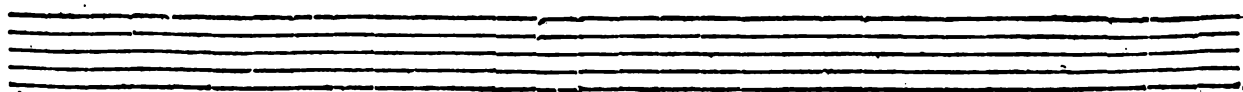
tutti.

falti il tuo poter sovrano sulle rovi-ne de' nemici mie i.
falti il tuo poter sovrano sulle rovi ne de nemi-ci mie.

Solo.

Sorgi Signor deh sor-gi per l'alto tuo immutabi-le decre-to che a regnar desti-

nommi sopra i popo-li tuoi e allor sarà che questi a te d'intorno tutti radune-



(CII.)

solo.

Per un' op'ra al tuo nome sì glo - ri -

ranfi per tribu - tar a tua grandezza o - nori.

tutti.

o - sa sull' alto tribu - nal di tua giusti - zia a sull' alto tribu - nal sic di sull'

tutti.

sic - di sic - di sull' al to tribu - nal sic -

al to tribu - nal sic di e l'ardua li - tee grande i vi de - ci - di sic -

di sull' al to tribu - nal sic di e l'ardua li tee

di e l'ardua li - tee grande i vi de ci di e l'ardua li tee grande i -

grande i vi de - ci di sic di e l'ardua li - tee grande i vi de -

❖(CIII.)❖

vi de - ci - di sull' alto tribu - nal se - di i vi de -
ci - di se - di e l'ardua li - te e grande i vi de ci

cidi i - vi l'ar - dua li - te e gran - de i vi de - ci di.
di l'ardua li - te e grande i - vi i vi de - ci di.

Solo.

Che non a' miei nemi - ci ma' solo a Dio conviene giudica - re e dar legge all' -

univer - so. Solo.

univer - so. Solo. Sia conforme o Signor la tua senten - za alla mia integri -

tade all' in - nocen - za.

(CIV.)

Tutti.

Tutti. presto. Che ab - bia ormai fine de' pecca - tori

Che ab - bia ormai fine de' pecca - to - ri l'ini - quità fine che ab - bia ormai

l'ini - quità fine l'ini - quità de' pecca - tori che ab - bia ormai fine che ab -

fine l'ini qui - tà che ab - bia ormai fine de' pecca - tori l'ini qui - tà de'

bia ormai fine l'ini qui - tà de' pecca - tori che ab - bia ormai fine che ab -

pecca - tori che ab bia ormai fine de' pecca - tori l'ini - quità fine

bia ormai fine che ab - bia ormai fine l'ini qui tà fine che ab - bia ormai

fine che ab - bia ormai fine de' pecca - tori che ab - bia ormai fine l'ini qui -

❁(CVII.)❁

Tutti.

Con giusta colle - ra egli non fulmi - na con giusta colle - ra

Tutti risoluto.

Egli non fulmina con giusta colle - ra sul capo agl'empj

sul capo agl'em - pj di giorno in giorno gastighi

e - gli non fulmi - na sul capo a - gli empj con giusta colle - ra

pe - ne egli non fulmi - na sul capo a gl'empj di giorno in giorno gastighi

egli non fulmina di giorno in giorno gastighi e pe - ne gastighi e pene e

gastighi e pe ne. Segue.

pe ne. Segue.

(CVIII.)

Solo.

Mà, se troppo af - fidati nella di lui clemenza dal sentier d'ingiusti zi a non torcerete i

tutti, presta.

passi, vi farà frisciar sugli occhi la sua spada bale - nan te vi fa - rà

tutti

vi farà frisciar sugli occhi la sua spada bale-

frisciar sugli occhi la sua spada bale nan - te vi fa - rà frisciar su

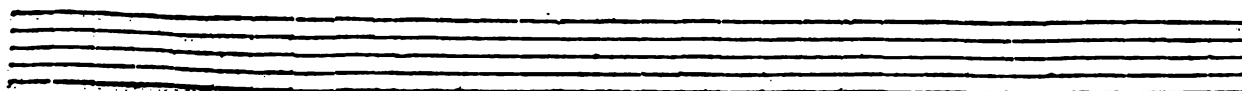
nan - te vi farà frisciar su gli occhi la sua spada bale nan -

solo

gli occhi la sua spada balenan

solo

te balenante vi fa rà frisciar su gli occhi vi



❀(C.V.)❀

fine l' iniquità *fine* che ab - bia or - mai fi n: *fine*;
ed fine che ab - bia or - mai *fine* *fine* *fine* *fine*;

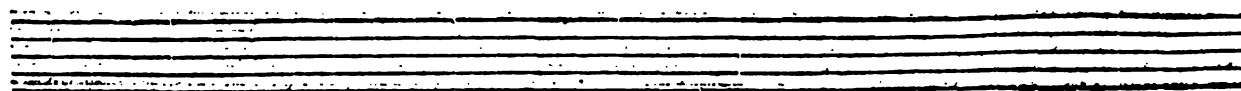
Solo. allegro.

e tua sapien - za cui chiari so - no tutti pen - si - ri tutti gli af -

fer - ti allor de' giu sti per vie si - cu - re, guida sa - rà e tua, sa -

pien za cui chiari so - no tutti pen - si - ri tutti gli affet - ti

allor de' giu - sti per vie si - cu - re per vie sicu re gui da



❖(CVI.)❖

guida sa - rà gui da guida sa - rà. Poiche il Signor pro:ege sempre e

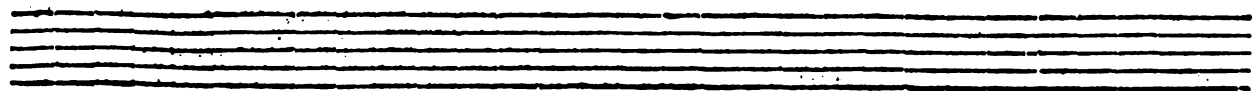
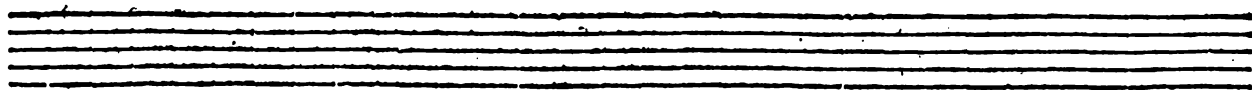
salva chi è giusto e retto ha il co - re è ben ragion ch'io da lui spero a i ta.

Solo. Largo.

Il Signor nostro è un giudi - ce giusto insieme e possente ma alla giusti - zia ac -

corda e alla potenza ma alla giustizi - a ac - corda e alla potenza pietà - de e sof - fe -

renza pietà - de e sof - feren - za e soffe - ren za.



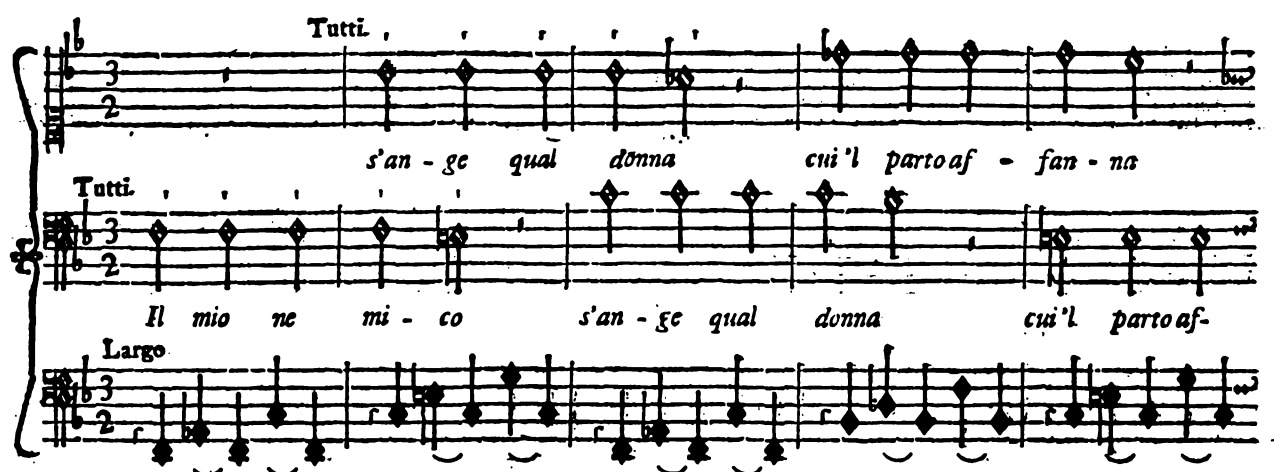
❀(CXI.)❀



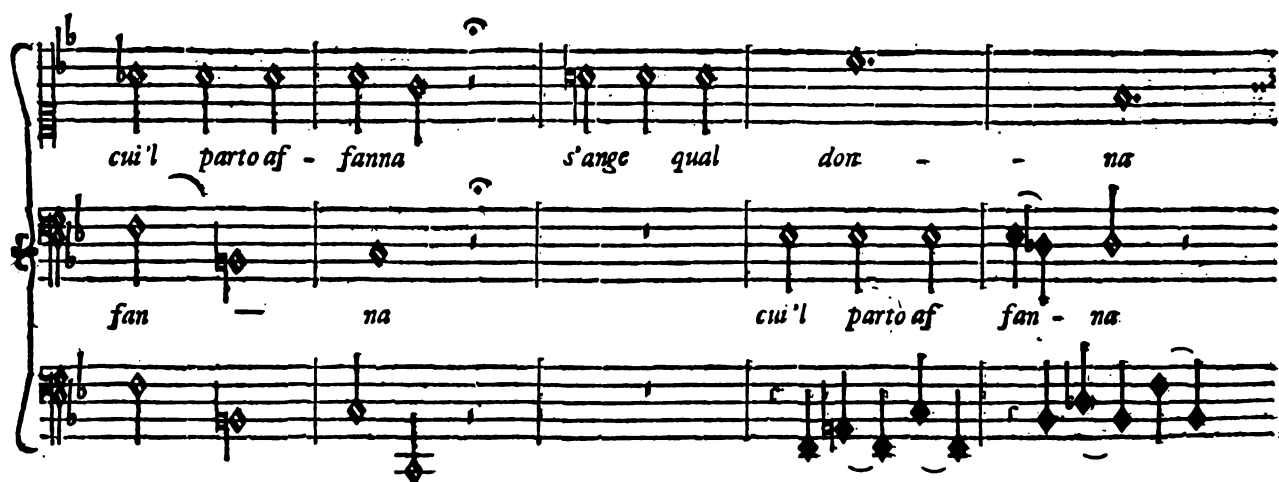
di fu - ror ardon d'ingiusto sdegnoe di fu ror e di fu ror.
sdegnoe di fu - ror ardon d'ingiusto sdegnoe di fu - ror e di fu - ror.



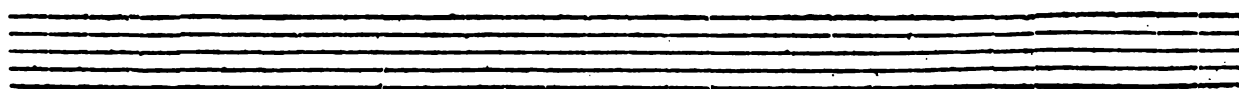
Solo.
Mà che prò? le pa - role io spargo al vento;



Tutti.
s'an - ge qual donna cui'l parto af - fan - na
Tutti.
Il mio ne mi - co s'an - ge qual donna cui'l parto af -



Largo
cui'l parto af - fanna s'ange qual don - - na
fan - na cui'l parto af fan - na



❀(CXII)❀

cui'l parto af fan na s'ange qual don.

s'ange qual don na cui'l parto af-

na e un' in - giu - stizi - a famosae grande

fan - na e un' in giu - stizi - a famosae grande de'

de' sten ti suo i frut to sa - rà frut-

sten - ti suo - i de' sten - ti suo - i frut - to

ro sa - rà e un' in - giu - stizi a famosae

frut to sa - rà e un' in - giu - stizi - a famosae gran de

❖(CIX.)❖

te vi farà strisciar sugli occhi vi fa - rà strisciar
 farà strisciar sugli occhi la sua spada balenan

tutti.
 fu gli oc - chi la sua spada balenan te vi farà strisciar sugli occhi e già il
 tutti.
 te vi farà strisciar sugli occhi la sua spada bale - nante

dar do di quell' arco on ni - pos - sente di quell' ar -
 e già l' dardo è sul - la corda di quell' ar - co e già l'

co on - de non escon mai on de non escon mai mai mai ful -
 dardo è sul - la corda on de non escon mai on de non escon mai mai

❖(CX.)❖

mi - ni a voto on - de non escon ma - i ful - mini a vo to.

mai mai mai ful - mi - ni a voto fulmi - ni a vo to.

Tutti.

Risoluto, tutti.

Ogni fra - le ch'egli vi - bri porta seco

Ogni fra - le ch'egli vi bri porta seco e

e morte e morte e fà pron - ta e fà pron ta

fragge e fragge e fà pron - ta e fà pron - ta ogni sa -

per ga - figo di co - loro di co - loro ardon d'ingiusto sdegno e

etta e per ec - cidi - o che a' miei danni che a' miei danni ardon d'ingiusto

(CXIII.)

grande de' fienti suoi frut to sa - rà frut-
de' fienti suoi de' fienti suoi frut to

to sa - rà frut to sa rà.
frutto sa rà frut to sa rà.

Tutti.
in vi - da do - glia
Tutti.
Or mai con cet ta nel rimi-

or mai con - cet ta ha parto - rita l'iniquità parto - rita l'i-
rarmi da Dio protet - to ha par to rē ta ha partic-

❀(CXIV.)❀

ni qui - tà parto - rita l'i ni qui - tà parto - rita l'i-

rita l'iniqui - tà parto - rita ha parto - rita l'ini - quità ha parto -

ni qui tà.

rita l'ini - qui tà.

Tutti

Ritornello. Quanti consigli spese in aprirmi per far ch'io cada per far ch'io

Quante fatiche profonda fossa ma non cadrò

cada la fossa ap - punto con tanto studio suo preci-

ma non ca - drò; ch'egli m'aperse suo preci - pi - zio

❁(CXV.)❁

pizi - o suo preci - pizi - o.

es - ser ve drò es - ser ve - drò.

Solo

3/8

Tor ne - ran contro lui tutte l'ar - ti che det togli ge -

che dettogli gelo - so ti - more ge lo

tutti.

lo so ti - mo re, e le macchine al - za temi incontro

so ti - mo re, e le macchine al za temi in -

dal suo iniquo ed in giusto fu - rore ca - de ran no ca -

contro dal suo iniquo ed in - giusto fu - rore caderanno a schiacciargli la testa

❁(CXVI.)❁

de ran no cade - ranno cade - ranno a schiacciargli la testa

caderanno a schiacciargli la testa ca de ran no ca -

cade - ranno a schiacciargli la testa cade - ranno a schiacciargli la testa

Solo. Io lo de rò frattanto del Signor la giustizi a e con voci di gioja Segue subito. tutti. e con voci di gioja Segue subito.

♣(CXVII)♣

Solo.

Can - te - rò salmi e can

Solo.

Can te rò salmi e can tici cante-

Presto.

tici a gloria dell' Al - tis si mo dell' Al -

rò salmi e can tici a gloria dell' Al tis si mo dell' Al -

tutti.

tis - si - mo cante - rò salmi e can - tici can te -

tutti.

tis - si - mo can te rò salmi e can - tici

rò salmi e can tici can te rò salmi e can

cante - rò salmi e can tici cante - rò cante - rò can -

(CXVIII.)

tici can - te - rò salmie can tici

te - rò salmie can tici can - te - rò salmie can

a gloria dell' Al tis si mo dell' Al - tis - si - mo can te - rò salmie

- tici a gloria - dell' Al - tis - si - mo dell' Al tis - si - mo can - te - rò salmie

can - tici can - te rò salmie can -

rò salmie can - tici can - te - rò

tici can - te - rò salmie can - tici a gloria

can - te - rò salmie can - tici

❀(CXIX.)❀

dell'Al - tif - fi - mo can te - rò salmie can tici can te - rò salmie can

rò can te - rò salmie can tici a gloria dell'Al tif - fi - mo

a gloria dell'Al tif - fi - can terò salmie e can

mo a gloria dell'Al - tif - fi - mo dell'Al - tif - fi - mo ti - ci a gloria dell'Al - tif

❖(CXX.)❖

The musical score consists of three staves. The top staff is a vocal line with lyrics: *dell' Al - tiffi - mo dell' Al - tiffi mo dell' Al - tiff* followed by a long rest and *fi - mo.* The middle staff is a piano accompaniment line with lyrics: *fi - mo dell' Al - tiff* followed by a long rest and *fi - mo.* The bottom staff is a piano accompaniment line. The music is written in a style typical of 18th or 19th-century liturgical music, with a key signature of one flat and a common time signature.

Fine del Salmo settimo.

❀(CXXI.)❀

S A L M O

O T T A V O

ALTO SOLO.

Domine Dominus noster &c.



Allegro. *piano.*

forte. *piano.* *forte.* *O di che*

lo - de di che stu - pe - re di che stu - pe - re oggetto è ma - i per l'uni - ver - so

Salmi Tomo primo.

(CXXII.)

tutti.

il tuo gran no - me o sapientif - fi - mo nostro Si - gnor o sapientif - fi - mo

no - stro Si gnor, o di che

Piano.

6 6 6 6 6 6

lo - de di che stu po - re og - getto è ma - i per l'uni - ver - so il tuo gran

tutti.

no - me o sa - pientif - fi - mo nostro Si gnor o di che lo - de

di che stu - po re og getto è ma - i per l'uni verso il tuo gran no - me

folo.

o sa - pien - tif - fi - mo nostro Si gnor o sa pien -

(CXXIII.)

tutti.

tif fi mo o sa-pien-tif-fi-mo nostro Si-gnor o sa-pien-

tif-fi-mo nostro Si gnor!

Solo.

piano. Quanto s'innalza

tutti.

sopra de' cie-li sopra il crea-to la tua grandezza lo tuo splen-dor quanto s'in-

Solo.

nalza sopra de' cie-li sopra il crea-to la tua grandezza la tua grandezza lo

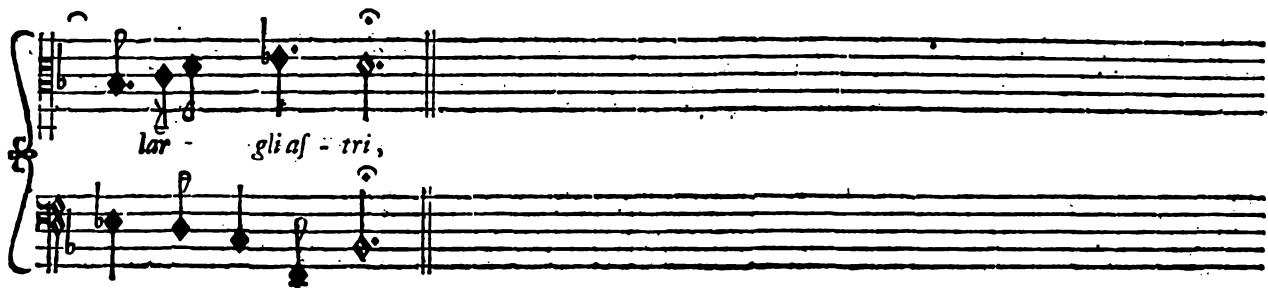
tutti.

tuo splen-dor la tua grandezza lo tuo splendor! Da Capo.

(CXXIV.)



(CXXV.)



(CXXVI.)



de' tuoi fa - vo - ri di tua me - moria de' tuoi fa vo ri?



Quasi egual lo facef - ti agli spirti celef - ti: tu di gloria e d'onor lo coro - nafi



e sopra l'opre tutte di tua possente mano lo rendefi loren - defti Signore.



Tutti.



Al suo piede af - sog - ger - taf ti della terra armen - tie greg



ge al suo

(CXXVII.)

pie- de af - sog - get - ta - fi del - la terra armen- tie greg

ge af - sog get ta fi

al suo pie- de armen- tie gregge armen- tie greg

ge.

Solo. Largo.

Le pecorel - le ne' ver- di cam- pi il dol- ce lat - te

le lane molli gli sommi - ni- strano gli sommi- ni- strano il dol- ce

(CXXVIII.)



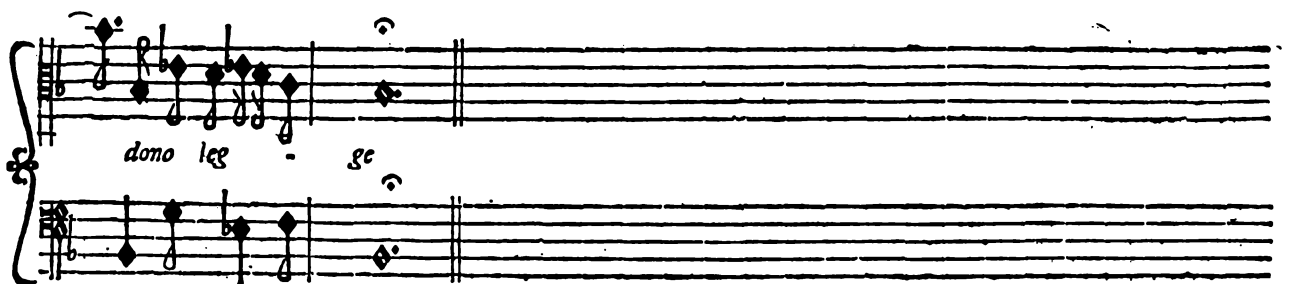
latte le lane molli ne' verdi campi le peco - relle e da' suoi cenni pren-



dono leg - ge e da' suoi cenni pren - dono leg - ge e da' suoi



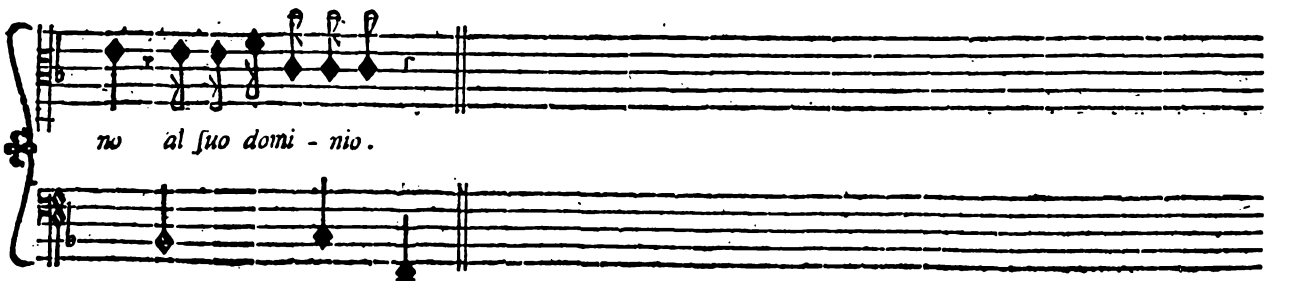
cen ni le peco - relle pren - dono leg - ge pren -



dono leg - ge



E gli angelli ca no ri e i muti pejsi che per l'aria e nel m. r. volano e guizzano, servo-



no al suo domi - nio.

(CXXIX)

Allegro. piano. forte.

6 6 6 4 6 6 6 4 6 4

piano. forte.

O di che lode di che fu-pore di che fu-pore ogge-to ma-i per l'uni-

ver-so il tuo gran no-me o sapien-tif-fi-mo nostro Si-gnor o sapien-tif-fi-mo

tutti.

no-stra Si-gnor Solo o di che

piano.

4

lo-de di che fu-po-re ogget-to è ma-i per l'uni-ver-so il tuo gran no-me

❁(CXXX.)❁

tutti.

o sa - pientif - fi - mo nostro Si - gnor o di che lo - de di che stu - po - re

oggetto è ma - i per l'uni - ver - so il tuo gran no - me o sapien - tis - fi - mo

solo.

nostro Si - gnor o sa pien tis - fi mo o sa pien -

tutti.

tis - fi - mo nostro Si - gnor o sapien - tis - fi - mo nostro Si - gnor!

piano. forte.

Fine del Salmo ottavo
ed ultimo del primo Tomo.

I N D I C E.

Salmo primo	Alto e Basso	Carte I.
Salmo secondo	Alto e Basso	xi.
Salmo terzo	Canto e Alto	xxv.
Salmo quarto	Canto e Alto	xxxix.
Salmo quinto	Alto e Basso	liii.
Salmo sesto	Alto e Basso	lxxv.
Salmo settimo	Canto e Basso	xcii.
Salmo ottavo	Alto solo	cxxi.

Appresso Domenico Lovisa.

*La Composizione de' caratteri musicali è diligente fatica
di Fortuniano Rosati.*

